

Ma dove troverò mai il tempo per non leggere tante cose? (Karl Kraus)

600 operai si fermano in solidarietà con un loro compagno handicappato

All'OM di Brescia ieri sciopero e cortei per tutta la giornata (pag. 4)

25 Aprile: si è costretti ancora a ricordarlo con un funerale

Roma - Nel quartiere rosso di Torpignattara tantissimi ricordano Ciro Principessa, il giovane del PCI accoltellato da un fascista



NELL'INGHILTERRA DEI GENTELMEN E DEI RAZZISTI. Blair Peach, giovane insegnante neozelandese e rimasto ucciso ieri dalla polizia durante gli scontri che hanno opposto per ore a Londra migliaia di immigrati dall'Asia ai fascisti del Fronte Nazionale. Ma il fascismo inglese, il colonialismo più torvo non sono confinati solo nel piccolo gruppo del "Fronte". Sono ben rappresentati, per esempio con il deputato Enoch Powell nella dirigenza del partito conservatore che si avvia a vincere le elezioni del 3 maggio. Un'arroganza padronale che non sopporta di vedersi in casa la miseria che aveva creato in paesi lontani. (TELEFOTO UPI)

... LÀ A PARIGI S'INCONTRAVANO IN UNA "BRASSERIE", COME UN GRUPPO DI AMICONI, DISCUTEVANO PER ORE... (CORRIERE DELLA SERA 24/4).



La macchina elettorale sta già opprimendo la «Nuova Sinistra»

Direttivo di DP: il 3 giugno col simbolo di Nuova Sinistra Unita. Una dichiarazione di Marco Boato e Sandro Canestrini « contro le operazioni strumentali, indegne e inaccettabili ». Molti compagni preoccupati di salvare l'immagine unitaria (a pagina 4)

attualità

Le BR feriscono un giornalista Rai

Torino. « Buon giorno, qui Brigate Rosse ». Con queste parole ieri una voce femminile ha letto l'annuncio che rivendicava alle Brigate Rosse il fermento alle gambe (« l'abbiamo invalidato »... è un DC) di Franco Piccinelli, giornalista della Rai. Colpito da quattro proiettili alle 13,30, mentre rientrava in casa, Piccinelli ha riportato la frattura del femore destro; la prognosi è di 90 giorni. Gli attentatori erano in due ed hanno agito a volto scoperto, usando armi (pare cal. 7,65) munite di silenziatore.

Franco Piccinelli, piemontese, lavora come caporedattore alla Rai di

Torino da circa 14 mesi, in precedenza era stato addetto ai servizi parlamentari della sede Rai di Roma. Pochi minuti prima del ferimento aveva trasmesso il suo consueto editoriale del « Giornale del Piemonte ».

I dipendenti della sede Rai hanno scioperato per un quarto d'ora, mentre consiglio d'azienda, comitato di redazione e rappresentanze sindacali hanno emesso un comunicato « contro il terrorismo che ancora una volta esprime il proprio furore contro la classe operaia, i lavoratori, i democratici ».

A Milano ieri notte un ordigno, confezionato con almeno un chilo di trito-

lo, ha gravemente danneggiato il commissariato di pubblica sicurezza di Musocco. Non c'è stato nessun ferito anche se l'esplosione ha totalmente devastato il corpo di guardia. L'attentato è stato rivendicato da « Proletari armati per il contropotere ».

A Roma due sedi del MSI sono state distrutte ieri notte da ordigni di notevole potenza. In via Luca Valeri l'esplosione ha distrutto i locali della sezione e danneggiato sei automobili parcheggiate vicino. In via Etruria, Appio-Latino, lo scoppio ha divelto la porta corazzata scagliandola all'altra estremità della strada.

Afghanistan: ammutinamenti e tribù in rivolta

Viaggiatori provenienti dall'Afghanistan riferiscono che una delle tribù locali più importanti, la tribù dei Mohmad, si è rivoltata contro il governo di Kabul con l'appoggio, a Jalalabad (una città nell'est del paese), di una parte di militari. Molti ufficiali rimasti fedeli al presidente filo-sovietico Taraki sarebbero stati uccisi e altri, insieme a consiglieri sovietici, sarebbero tenuti in ostaggio.

I Mohmad avrebbero assunto il controllo di due

settori nella regione di Jalalabad, verso la quale in appoggio alle truppe ammutinate stanno convergendo gruppi di ribelli musulmani. Altre fonti parlano di bombardamenti da parte dell'aviazione governativa nella regione di Kunar e di incidenti a Kandhar.

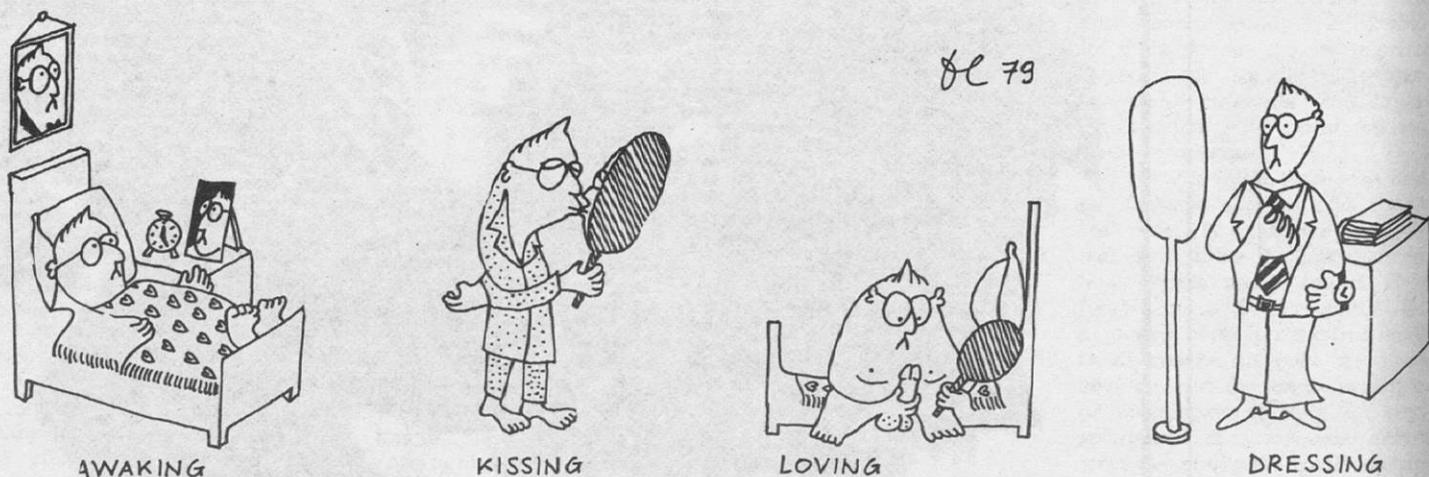
Impedita manifestazione a Milano

Milano — Incredibile spiegamento di forze della polizia lunedì sera in zona Ticinese-piazza Vetta per impedire una manifestazione indetta dall'

Autonomia a sostegno dei tre studenti del « Cattaneo » incarcerati da due anni con l'accusa di aver ucciso l'agente Custrà

I poliziotti, schierati intorno ai cellulari in pieno assetto di guerra hanno impedito a chiunque di avvicinarsi al luogo del concentramento; i giovani, sia da soli che in piccoli gruppi sono stati fermati, alcuni perquisiti, ad altri sono stati chiesti i documenti ed il loro nome annotato su di un foglio. 61, senza apparente motivo, sono stati brevemente trattenuti in stato di fermo. Nessuno ha potuto raggiungere il luogo del concentramento, dichiarato « proibito » e quindi la manifestazione non si è potuta tenere.

**DO IT
YOURSELF,
OVVERO
DELLA
SOLITUDINE**



Iran: disoccupati ed operai aspettano

Preparando il primo maggio

(nostra corrispondenza)

Teheran, 24 — Un uomo, che sembra indossasse una divisa dell'aviazione, ha tentato di lanciare una bomba a mano sul capo del governo iraniano Bazargan, ma è stato bloccato in tempo dal servizio di sicurezza. Bazargan, con altri membri del governo stava seguendo nella capitale i funerali dell'ex-generale dello scià ed ex-capo di stato maggiore del nuovo esercito Gaharani. Il governo ha emesso ieri sera un comunicato nel quale dice che i gruppi della sinistra devono al più presto « chiarire la loro posizione ». Il riferimento è, in particolare alla stampa ed alla diffusione di manifestini (migliaia di volantini con la foto di Gaharani al fianco degli ufficiali che condussero il golpe contro Mosadegh) erano stati affissi sui muri di Teheran). Il comunicato invita questi gruppi a mettersi agli ordini del governo rivoluzionario.

Resta confusa la situazione anche per quanto riguarda il

Hossein Fargah

A Cagliari edili, chimici e meccanici

15.000 contro una crisi che li smantella poco a poco

Cagliari, 24 (invia) — Quella di oggi è stata una bella manifestazione. Quindici mila operai chimici, edili e metalmeccanici sono confluiti da tutta la Sardegna per il contratto e soprattutto per rispondere con forza ad una crisi che sta smantellando pezzo dopo pezzo le poche fabbriche — e cattedrali nel deserto — frutto di un fantasioso piano di industrializzazione del Sud mai attuato ma in nome del quale il sindacato modera da anni la propria strategia. Anche se poco folte, numerose erano le delegazioni di fabbrica venute da varie regioni italiane: da Genova, Marghera, Lombardia, Toscana, Napoli, Basilicata, Sicilia.

Il concentramento è a piazza Trento davanti alla sede della Regione: un fatto significativo dato che quattro giorni fa quegli uffici sono stati occupati dai metalmeccanici degli appalti Rumianca e alla sera il presidente della giunta, Pietrino Soddu, li ha fatti sgombrare dalla polizia: in quel frangente è stato arrestato un operaio della CIMI.

Mentre si aspetta che arrivino le altre delegazioni operaie molti si sono già inquadrati dietro gli striscioni. Ci sono già i lavoratori della Rumianca, diverse centinaia die-

tro uno striscione che raffigura Pandolfi in una mongolfiera che precipita. Operai della Selpa, della Fluori-Sud, della Filati Industriali e Smia di Vilacidro, una delegazione di chimici siciliani. Parliamo con operai della Samac e Cave. « Siamo 520 occupati — dice un anziano compagno — 160 di noi, è accertato ufficialmente, hanno la silicosi. Produciamo materiali refrattari. L'alternativa che ci pongono alla silicosi è l'emigrazione ».

Dietro ancora c'è lo striscione della Gencord, una fabbrica che fa cavi in acciaio nella zona di Macchiareddu nella cintura industriale di Cagliari. Intanto arrivano operai della Sir di Porto Torres, sono almeno un migliaio. Dietro di loro si accodano i metalmeccanici di Porto Vesme. La manifestazione intanto si avvia mentre decine di delegazioni continuano ad affluire: una delegazione della Icia della zona di Orgosolo porta uno striscione che dice: strade, dighe, case popolari non centrali nucleari.

In tutta la manifestazione che respira aria di campagna elettorale, moltissimi slogan anti-DC. Passano i minatori del Sulcis: « I minatori sardi hanno 7 vite, se non ci ascolteranno avranno dinamite ». « A fora, a

fora sta classes sfruttadora ». In mezzo alle delegazioni operaie una singolare del Partito Sardo d'Azione: uno porta un cartello « meglio essere sardi che italiani disoccupati o all'estero ».

Parlo con un lavoratore della SIR-Auteco di Porto Torres: « Su 1500 fra chimici e metalmeccanici un terzo sono in cassa integrazione ». Mi dice che la soluzione del consorzio finanziato dalle banche per la Sir è in fondo la più indolore per padron Rovelli.

Mentre continuano le parole d'ordine stiamo arrivando a piazza Garibaldi dove terranno il comizio Beretta, segretario nazionale Fulc e Garavini conferdale. Sotto il palco c'è un cappello di operai della Rumianca: « Siamo stufi di avere una regione subalterna al governo centrale — dicono — da 5 mesi 1000 operai sono in cassa integrazione senza contare gli altri 3 mila degli appalti a casa da oltre un anno e mezzo. Abbiamo chiesto che diano avvio almeno ai corsi retribuiti finalizzati ad una diversificazione produttiva. Ma si sa che qui in Sardegna la gente non conta per quei signori. Ho saputo che a Milano ci sono 7000 posti di lavoro vacanti. E' quello il loro obiettivo: farci emigrare di nuovo ».

Beppe



Giorno dopo giorno, continua la fuga dei profughi vietnamiti dal loro paese. In Malesia ce ne sono tuttora 57 mila, dei quali 34 mila su un chilometro quadrato nell'isola di Poulo Bidong. Giovedì scorso un cargo francese di 1.400 tonnellate, l'*«Ile de Lumière»* la «nave per il Vietnam» allestita su iniziativa di numerosi intellettuali e democratici francesi alcuni mesi fa, è giunto a Poulo Bidong. Subito sono iniziati i primi soccorsi a numerosi malati

attualità

Blair Peach, morto di razzismo

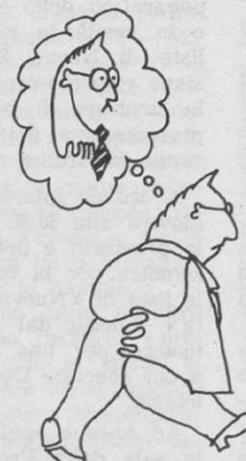
Londra, 24 — Un morto e quaranta feriti sono il bilancio degli scontri, protratti per alcune ore nel centro cittadino, tra dimostranti e polizia. La manifestazione era stata organizzata dalla Lega Antinazista per protestare contro il raduno dei nazisti del «Fronte Nazionale» a Southall. Nel programma del «Fronte Nazionale», tra le altre edificanti proposte, la limitazione severa dell'immigrazione dal terzo mondo. Gran parte dei dimostranti duramente attaccati dalla polizia erano asiatici. La vittima è un giovane insegnante neozelandese, Blair Peach, aderente alla Lega. Durante gli scontri sono state sparate granate lacrimogene e i dimostranti hanno risposto con lanci di sassi e di bottiglie vuote: Blair Peach è rimasto ferito alla testa ed è deceduto in ospedale, durante un intervento chirurgico. Per chi ritiene che il razzismo sia un ricordo del passato la presentazione, per la prima volta nel dopoguerra, di un partito dichiaratamente nazista alle elezioni, e l'intervento in sua difesa della polizia sono ottimi argomenti di riflessione. Intanto conservatori e liberali hanno annunciato l'alleanza elettorale: con questa mossa aumentano i rischi per il partito laburista ed è in forse la stessa rielezione dell'ex-premier James Callaghan.



CHESSING



AUTOBIOGRAPHISING



THINKING



AUTO-SELF-GAMBIZATION'S REVENDICATION

Terzo interrogatorio per Toni Negri, visti i verbali delle prime due «sedute»...

Si procede "ad oltranza" Ma la musica è la solita

Roma, 24 — Una nota del Ministero dell'Interno smentisce di fatto, con l'aria di confermarla, la notizia della «Centrale BR a Parigi» rimbalzata su tutti i quotidiani di ieri. Si dice infatti che dopo oltre un mese di lavoro in Francia i funzionari del SISDE (Servizio per la sicurezza «interna») saranno in condizione verso la fine della settimana di presentare un rapporto completo sui risultati degli accertamenti compiuti in collaborazione con i servizi segreti francesi sui viaggi di Toni Negri e sui contatti da lui avuti in particolare a Parigi e a Marsiglia

Roma, 25 — Mentre scriviamo è in corso da circa otto ore il terzo interrogatorio di Toni Negri nel carcere di Rebibbia. C'è stata un'interruzione dalle 13 alle 14,30 per il pranzo, poi si è ripreso e sembra che si andrà avanti «ad oltranza» fino a tarda sera. Evidentemente i magistrati dell'inchiesta Moro si propongono di concludere la fase delle contestazioni degli elementi d'accusa, iniziata lo ricordiamo il 20 aprile e proseguita il 21 con oltre 10 ore di interrogatorio. A partire dalle 9 del mattino i giudici Amato e Sica (quest'ultimo di nuovo applicato alla Procura Generale) hanno nuovamente chiesto all'imputato come e dove avesse trascorso la giornata del 30 aprile 1978, quando cioè arrivò a casa Moro l'ultima telefonata delle BR in cui si richiedeva «un gesto chiarificatore di Zaccagnini» come estrema possibilità di una trattativa che potesse evitare

l'esecuzione del presidente della DC.

Contemporaneamente i giudici, su richiesta avanzata dallo stesso Negri nel corso del precedente interrogatorio, hanno dato modo all'imputato di consultare la sua agenda, sequestrata in una delle numerose perquisizioni subite nell'ultimo anno. Così Negri ha potuto senza difficoltà ricostruire quella giornata di un anno fa, dimostrandosi di averla trascorsa interamente a Milano (è stato accertato dagli specialisti del Viminale che la famosa telefonata venne fatta alle 16,32, da una cabina della stazione Termini di Roma). Dopo il chiarimento da parte di Negri della questione dei biglietti ferroviari da e per la Francia usati tra il 16 e il 22 marzo 1978, ampiamente divulgati come una delle «zone d'ombra» dell'alibi del «professore», anche la storia della telefonata a Eleonora Moro viene ulteriormente ridimensionata, a maggior ragio-

ne esponenti dell'autonomia francesi, tedeschi ed italiani. A coordinare il lavoro in Francia si è recato uno dei vice-direttori del SISDE che si trova tuttora a Parigi e che appunto verso la fine della settimana tornerà a Roma. Della presenza in terra d'oltralpe degli 007 italiani si era saputo fin dall'inizio dell'istruttoria padovana. Ora al «mostro» dell'Autonomia si cerca di dare connotati trascontinentali, come presupposto di una «direzione galattica» delle BR?

ne se si considera che Negri ha già accettato di sottoporsi alla superperizia fonica che dovrà accertare se esiste analogia fra la sua voce e quella del «telefonista» BR. Questo l'andamento della mattinata. Vista la decisione dei giudici di proseguire a oltranza, la conferenza stampa preannunciata dalla difesa, che doveva tenersi in concomitanza con l'assemblea indetta dall'Autonomia all'Università, è slittata.

Per quanto riguarda i due precedenti interrogatori la difesa nelle conferenze stampa ha fornito informazioni sul loro andamento e sul tenore delle contestazioni. Abbiamo sottratto i verbali di questi «colloqui» e riportiamo alcuni passi salienti. «Si contesta all'imputato (dal primo interrogatorio, Ndr) il contenuto del documento dal titolo «Potere Operaio. Proposta di documento nazionale sulle scadenze del '72». E più avanti: «Se esso imputato all'epoca faceva parte dell'ese-

cutivo nazionale o della segreteria nazionale (di P.O., Ndr); oppure «Il G.I. richiama l'attenzione del Negri sul fatto che la "base rossa" viene definita "organismo armato" e chiede cosa al riguardo può egli riferire. L'imputato risponde trattasi di allusione a quella che è la funzione storica di contropotere esercitata dalle basi rosse» conosciute nella teoria del movimento operaio (Soviet, ecc.). La difesa ha giustamente rilevato a proposito di contestazioni di questa natura, che più di un interrogatorio si trattava di una «consulenza accademica gratuita». Un altro esempio: «Che cosa intende per "movimento" e se in particolare si riferisce con l'espressione a P.O.», il Negri risponde: «Quando parlo di movimento intendo: uno, le forze politiche esistenti alla sinistra del PCI e sicuramente antiriformiste; due, il movimento reale delle avanguardie di massa nelle fabbriche e nella società...».

occupate le facoltà (Magistero, Scienze Politiche, Giurisprudenza) l'ultima ieri sera le altre due stamattina contro il blitz di aPdova. Formato un comitato 7 aprile.

Al Club Turati processo all'informazione

Milano, 24 — Circa 300 persone hanno partecipato lunedì sera a una tavola rotonda tenuta al club Turati e organizzata dagli amici di Tiziana Majoli e Stefano Menenti, arrestati per falsa testimonianza in relazione alla cena in casa Bevere.

L'avv. Piscopo ha invitato la stampa a non essere semplice cassa di risonanza della voce del potere e ha rivelato un particolare interessante: il 5 aprile la Digos si presentò al CNR di Padova con due cassette registrate, affermando che servivano «per incrinare qualcuno».

Si è sottolineato come la solidarietà che c'è stata per Tiziana e Stefano non c'è stata per Nicotri e che nessuno ha ricordato che fu proprio lui a condurre il giudice Calogero nel negozio dove Freda acquistò la borsa che servì per la strage di piazza Fontana.

BOLOGNA

Occupate le facoltà (Magistero, Scienze Politiche, Giurisprudenza) l'ultima ieri sera le altre due stamattina contro il blitz di aPdova. Formato un comitato 7 aprile.

attualità

Elezioni

DP sta decidendo di chiamarsi "Nuova Sinistra"

Roma, 24 — Si sta concludendo oggi pomeriggio il comitato direttivo di democrazia proletaria a cui spetta la decisione definitiva sulla presentazione e le caratteristiche di una terza lista a sinistra del PCI. La riunione è stata introdotta da una relazione di Miniti in cui è espresso un giudizio durissimo sulle scelte anti-unitarie del PDUP, definite frutto delle pesanti interferenze del PCI. Miniti ha riconfermato la scelta di DP a presentarsi con il simbolo di «Nuova Sinistra Unita», proposto dal gruppo dei 61 e a mantenere nelle liste una caratteristica di apertura per quei settori di movimento che si sono impegnati nella mobilitazione per una proposta unitaria.

Nella relazione è stato espresso un giudizio «preoccupato e severo» sul comportamento del giornale «Lotta Continua» che avrebbe attenuato il suo impegno unitario. Dopo Miniti sono intervenuti i responsabili delle federazioni che hanno cercato di fare un bilancio dell'andamento della mobilitazione per una lista di «Nuova Sinistra Unita», da cui risulterebbe che un 75 per cento circa dei partecipanti alle assemblee e alle riunioni vede con favore la presentazione di un simbolo diverso da quelli di partito. Il direttivo è ancora in corso ma pare ormai sicuro che DP deciderà di presentarsi col simbolo «Nuova Sinistra Unita», rivolgendo contemporaneamente un appello a quella parte dei 61, che è disposta a continuare in-

sieme la campagna elettorale per organizzare le assemblee di circoscrizione, convocate da oggi, per la formazione delle liste e una assemblea nazionale di ratifica prevista per la fine della settimana. I 61, intanto sono divisi tra una parte disposta ad impegnarsi anche con singole candidature in una lista di «Nuova Sinistra Unita», pur riconoscendo che ormai le decisioni sono in ultima analisi nelle mani del direttivo di DP di oggi, ed altri che considerano esaurito il proprio impegno unitario e che anzi, come Boato, sconsigliano l'uso della sigla «Nuova Sinistra Unita» per una presentazione che non potrebbe non caratterizzarsi come una lista sostanzialmente di DP o di un'area che ad essa si richiama. Intanto si è riunito oggi il consiglio federale dei radicali che dovrà discutere sulla composizione e la presentazione delle liste elettorali.

Molti compagni individualmente o per conto di gruppi o di collettivi che seguono con attenzione lo svolgersi di questa ultima fase della presentazione delle liste elettorali, hanno telefonato al giornale per saperne di più.

Indubbiamente sono compagni che per la gran maggioranza avrebbero preferito una lista unitaria e che di fronte alle decisioni assunte dalle varie organizzazioni sono indecisi sulle scelte da fare. Per alcuni di loro il modo come si sono svolte

le trattative e il contenuto stesso dei documenti era già grave e poneva molti dubbi su quanto questa lista potesse essere unitaria.

Sono in genere compagni che vogliono sapere «cosa fanno Mimmo e Marco» e vorrebbero dal giornale una presa di posizione chiara. Altri continuano a ritenere che la proposta dei 61, sostenuta da DP, sia ancora quella unitaria che possa raccogliere il consenso di tutti «quelli che lottano contro il governo».

Un comunicato del collettivo poligrafico dello Stato propone, e in verità in ritardo, che le liste di Nuova Sinistra Unita siano rigorosamente decise dalle strutture di base e che la presentazione dei candidati divenga in ordine alfabetico.

A Milano intanto per domani giovedì alle 20,30 alla sala della provincia è prevista una assemblea per la formazione delle liste di «Nuova Sinistra Unita» indetta dal comitato promotore per una lista unitaria a cui aderisce Democrazia Proletaria.

Ad Ancona oggi alle 14,30 alla sala della Provincia è prevista un'assemblea della sinistra rivoluzionaria. Domani poi a Popoli (AQ) c'è alle 9,30 una assemblea di tutti i compagni della zona per una lista unitaria a cui aderisce anche il PDUP de L'Aquila.

Boato e Canestrini: «La Nuova Sinistra è disunita e non è in vendita al miglior offerente»

Abbiamo aderito attivamente fin dall'inizio alla proposta per una presentazione unitaria di tutta la nuova sinistra alle prossime elezioni: una proposta che partiva prevalentemente da compagni estranei agli attuali partiti, diversi tra di loro per storia ed esperienza individuale e collettiva, ma convergenti nella volontà di trovare un terreno di incontro unitario, al di fuori di barriere organizzative, settarismi ideologici e esclusivismi pratici.

E' stato fatto tutto il possibile per portare a buon fine una battaglia che già in partenza appariva assai difficile, se non disperata. Il suo fallimento non è certo da attribuire alla responsabilità di quanti l'hanno promossa, alimentata arricchita e sostenuta. Ma siamo ormai di fronte ad un dato di fatto ineludibile: la nuova sinistra è divisa e nelle prossime elezioni si presenteranno tre liste «a sinistra del PCI».

A questo punto ciascuno di noi non potrà che fare scelte parziali e limitate facendo tutto il possibile per non scatenare altri settarismi e altre scomuniche ideologiche, tentando in ogni modo di tenere aperta la strada perché la volontà unitaria che è salita dal basso non rimanga stritolata nelle scadenze elettorali del 3 e 10 giugno.

La strada della maturazione della nuova sinistra è ancora lunga e tortuosa, e ognuno dovrà dare il proprio contributo — come meglio saprà e potrà fare — perché non venga bruscamente interrotta e stritolata sul terreno elettorale.

Proprio per questo riteniamo che sarebbe gravissimo che — di fronte ad una nuova sinistra disunita — una parte di essa si appropriasse indebitamente del simbolo della «Nuova Sinistra Unita». Si tratterebbe di un inganno per se stesse e per tutti i compagni, si realizzerebbe una nuova operazione di espropriazione settaria di un patrimonio collettivo.

Già l'anno scorso indebitamente il simbolo unitario di «Democrazia Proletaria» nel 1976 è stato fatto proprio da una singola formazione partitica. Se una operazione analoga avvenisse in queste elezioni col simbolo della «Nuova Sinistra unita» ci troveremmo di fronte ad un atto di pirateria politica di gravità ancora maggiore e assolutamente intollerabile.

Preserviamo l'immagine della «Nuova Sinistra Unita» per quando saremo in grado di realizzarla veramente. Ogni altra operazione sarebbe puramente strumentale, indegna e inaccettabile.

Marco Boato Sandro Canestrini

OH CHE PECCATO!
NIENTE LISTA
DI NUOVA SINISTRA



Fioravanti: muore il tortellino alternativo

Milano, 24 — Dopo molti anni di lotta, che ha visto i lavoratori impegnati in occupazioni, autogestioni, manifestazioni, i superstiti 62 dipendenti della Fioravanti hanno mollato, e per non perdere anche le liquidazioni hanno accettato il licenziamento, causa «fallimento» dello stabilimento.

Viene così a scomparire quel «mercato alternativo» del tortellino che i consigli di fabbrica soprattutto nel milanese, organizzavano sin dal 1974 nelle fabbriche per sostenere i lavoratori in lotta, e che era diventato ormai una piacevole tradizione per molti lavoratori, oltreché simbolo di una lotta che pareva vincente.

Los Angeles: già in carcere lo strangolatore

Los Angeles. E' una ex-guardia di 27 anni «lo strangolatore della collina», che sarebbe responsabile della morte di trentadue donne tra i 12 e i 18 anni di età, i cui corpi furono abbandonati nelle zone collinari di Los Angeles tra il settembre 1977 e il febbraio 1978. Lo afferma il capo della polizia della città, aggiungendo che Kenneth

Bianchi, il presunto assassino, si trova già in carcere nello stato di Washington, accusato di aver strangolato due donne.

Questi delitti suscitarono un grosso turbamento nell'opinione pubblica americana, e da più parti si difese con entusiasmo la pena di morte.

Brescia: 600 operai OM manifestano per un loro compagno spastico

Brescia, 24 — Seicento operai della Fiat-OM hanno manifestato in solidarietà con un operaio spastico, Mario Bianchi, licenziato e recentemente riasunto dopo la sentenza di un magistrato. Il padrone pur pagandolo si rifiuta di affidargli una mansione specifica.

Gli operai dell'OM in corteo hanno percorso le vie della città, sostando per il resto della giornata di fronte alla fabbrica. Qui hanno richiesto ripetutamente agli impiegati di solidarizzare ma i loro inviti sono rimasti inascoltati.

Sfumata una provocazione della Direzione che ha richiesto la presenza della PS motivandola con un falso ed inesistente impedimento all'uscita degli impiegati. Disatteso un incontro con la procura della repubblica, gli operai hanno sciolto il sit-in.



Le sue opere contengono il codice della moralità sovietica. Con questa motivazione il segretario dell'Unione degli scrittori dell'URSS ha ufficialmente attribuito il premio Lenin per la letteratura, (la massima onorificenza nel campo letterario di quel paese) ad un geniale (ma sinora sconosciuto in occidente) scrittore russo. I membri del CC che formano la giuria dopo aver letto «La piccola terra», «La rinascita», «Le terre vergini», opere sulla vita quotidiana verso la costruzione dell'«Avvenire Radioso» di cui parla Zinoviev (l'autore anche di Cime Abissali), non hanno avuto esitazione alcuna: all'unanimità hanno fatto cadere la loro preferenza sul candidato unico: il maresciallo-presidente a vita dell'URSS, Leonid Breznev.

attualità

Seconda giornata del processo del «foto terrorismo»

Non sono stati loro a sparare

Anche il PM sembra convinto che Grecchi, Sandrini e Azzolini non hanno ucciso l'agente Custrà

Milano, 24 — Seconda udienza stamattina al processo per l'uccisione del brigadiere Custrà alla presenza di circa un centinaio di studenti. Ieri la corte aveva respinto la richiesta di nullità del mandato di cattura nei confronti di Sandrini, nonostante che l'avvocato Piscopo avesse ampiamente dimostrato come nei confronti di Massimo non fosse stato mai indicato alcun atto specifico in relazione alla morte del poliziotto e che la difesa non fosse mai stata messa in condizione di contestare i capi di accusa. Era stato poi interrogato Azzolini, il quale dopo avere riconosciuto il possesso della pistola in quanto mi dava sicurezza, anche se non avevo alcuna intenzione di usarla», ha aggiunto di avere sparato unicamente in aria. Insomma è stato di nuovo chiaro a tutti fin dalle prime battute (PM compreso...) che nessuno dei tre imputati poteva essere coinvolto nell'uccisione di Custrà. Sandrini infine aveva dichiarato di non avere visto sparare e, personalmente, di non avere avuto per le mani alcun tipo di arma. Questa mattina è stata poi la volta di Grecchi, prima però la difesa ha chiesto che vengano consegnate alla stampa le foto nelle quali Az-

zolini si è effettivamente riconosciuto e non quale «famoso» ripubblicate oggi sui giornali. Il presidente Borelli ha dovuto dare ragione a Piscopo, ma ha aggiunto che non fa parte dei suoi compiti una puntualizzazione di questo tipo, cioè di vigilare sulla correttezza di tutta la stampa. Nella sua deposizione Grecchi, dopo avere motivato come casuale la sua presenza proprio in quel punto del corteo, nel momento degli incidenti, su sollecitazione dell'avvocato Piscopo, ha riconfermato la sua non appartenenza al collettivo autonomo del liceo Cattaneo. Infine c'è stata la testimonianza di Salvatore Liverno, redattore di Radio Canale 96: secondo questi a sparare fu un gruppetto di persone dell'età media di 30 anni, che sopravanzando dal fondo del corteo,ruppe il cordone organizzato da Scalzone e Bellini per far deviare la manifestazione lontana dalla polizia.

Ieri la polizia ha effettuato nel tardo pomeriggio 60 fermi cioè tutti coloro che avevano risposto all'appello per una manifestazione per la libertà di Walter, Massimo e Maurizio, manifestazione promossa dall'Autonomia. In piazza Vetrà uno di questi fermi è stato tramutato in arresto.

Gheddafi: internazionalismo minerario

Tentativo di annessione di una regione del Ciad, appena «liberato» grazie anche alle armi libiche

Non è una novità che i tempi non siano migliori per le sorti delle libertà e dei popoli in terra d'Africa. Tutti — giustamente — soddisfatti per la fine dell'orrido buffone sanguinario dell'Uganda, tendiamo naturalmente a porre in secondo piano una triste lezione che da questa fine è giunta. Ed è che ben poco avrebbero potuto fare gli oppositori ugandesi se non avessero avuto l'appoggio militare decisivo delle truppe tanzaniane. Insomma ormai neanche la battaglia più giusta e sacrosanta è possibile in Africa se i Movimenti di Liberazione, ben lunghi che dal contare centralmente «sulle proprie forze», non riescono ad assicurarsi l'appoggio di un solido stato protettore. Fortuna che nel caso dell'Uganda le garanzie di impegno antimeridionale — quantomeno — offerte dalla Tanzania spon tra le più private del continente.

Ma è la logica stessa di queste «Liberazioni» appoggiate dall'esterno il punto debole di tutta la dinamica politica africana. Torniamo all'Uganda. Da una parte, coi ribelli, sta la Tanzania e con lei il Mozambico, l'Angola e lo Zambia.

Dall'altra, con Amin, un altro stato che ama definirsi «progressista» e che in effetti si è sempre trovato ad appoggiare Tanzania, Angola e Mozambico: la Libia di Gheddafi. Dietro ancora, l'Urss, «grande amica» dell'Angola, del Mozambico, della Libia e soprattutto di Amin Dada. Una storia ignobile, questa dell'intervento libico in appoggio ad Amin, ignobilmente finita con la sconfitta del penoso tentativo dei 2500 parashooters libici di salvare il dittatore.



Gheddafi si raccomanda ad Allah

Ma questo dell'intervento in Uganda non è l'unico terreno d'impegno della nuova politica estera libica. In queste ore infatti violenti combattimenti sono in atto ai confini settentrionali del Ciad. Protagonisti dello scontro sono reparti libici modernamente equipaggiati e reparti del movimento di liberazione del Ciad, il Frolinat, che oggi controlla il governo centrale del paese.

Il perché di questi combattimenti è presto detto: nella zona vi sono grandi ricchezze minerali da sfruttare e Gheddafi, avvalendosi nientepopodimeno che di un vecchio trattato tra Mussolini e il francese Laval, ha deciso che quelle terre sono Libia, non più Ciad. Il tragico di questa storia è che le armi con cui i militanti del

Frolinat combattono contro i libici sono le stesse che i libici gli hanno fornito copiosamente negli ultimi anni, per combattere contro il governo centrale del Ciad e i suoi padroni francesi. Solo che, una volta raggiunta la vittoria i dirigenti del Frolinat si sono ben guardati dal ricompensare «in natura» l'interessato appoggio del Connello.

Presasela a male il Nostro non ha dubbi e manda i suoi panzer a «liberare» le miniere, cioè le terre «irredente».

La logica dell'internazionalismo proletario alla cubana come si vede, ha fatto adepti, non a caso proprio in Gheddafi, da sempre accanito difensore di questa nuova «ventata di libertà» che da qualche anno in qua scorazza in lungo e in largo «liberando» tutto e tutti.

In auge padroni tessil-nero

La piattaforma povera e minuta dei tessili è una «vera follia». Lo hanno dichiarato i padroni del settore. Per protesta l'assemblea nazionale dei delegati sindacali svoltasi a Rimini, approvando l'ipotesi di piattaforma ha deciso di sospendere gli straordinari. «Questa decisione, dicono i sindacalisti, è un assaggio di quello che saranno le lotte». E' bene precisare che il contratto dei tessili scadrà il 30 giugno prossimo. Nei primi due mesi di quest'anno la produzione nel settore aumentata del 18,1 per cento contro un'aumento medio della produzione industriale del 6,4 per cento. Padrone tessile-nero in auge.

Cile: rilasciati i 63 arrestati

Sono stati rilasciati in Cile i 63 manifestanti arrestati mercoledì scorso dalla polizia militare mentre manifestavano a favore di 650 loro familiari detenuti o dispersi.

Nei giorni scorsi il governo aveva chiesto al tribunale di applicare la legge in tutto il suo rigore ma il tribunale non ha ritenuto che ci fossero prove sufficienti all'incriminazione delle 63 persone.

Migliaia ai funerali di Ciro Principessa



Migliaia di compagni ieri a Roma alla sezione del PCI di Torpignattara: hanno accompagnato il feretro di Ciro Principessa, assassinato da un fascista. Quasi sempre silenzio (ci si è rassegnati a queste morti?) hanno sfilaro moltissimi militanti del PCI ed esiguo rappresentanza del PdUP e dell'MLS. Assai limitata invece la presenza del movimento

Orario: l'Intersind propone la beneficenza

Sul filo della competizione elettorale procedono le trattative fra l'FLM e l'Intersind per i rinnovi contrattuali. Nulla di nuovo nel merito della prima parte della piattaforma e della richiesta salariale, molto di più invece si è fatto su questioni procedurali. Sindacalisti e padroni hanno concordato di abbandonare gli incontri «ristretti e riservati» conferendo ad una commissione «più ristretta e riservata» della precedente potere negoziale sulle intese che verrebbero raggiunte punto per punto.

Tale accordo dovrebbe servire a rendere più spedito il corso degli incontri, evitando l'ingombro rappresentato dalla presenza di «delegazioni plenarie» (lunedì quella dell'FLM era composta da duecento persone).

Degna di rilievo appare comunque la proposta presentata dall'Intersind come condizione per «facilitare il negoziato in materia d'orario». Gli industriali hanno chiesto di non pagare la prima giornata di assenza dal lavoro per scoraggiare l'assenteismo, versando il corrispettivo in danaro ad una apposita cassa gestita dal sindacato per fini umanitari.

L'FLM ha respinto questa eventualità.

donne



Appuntamenti e appunti. Notizie che non sono articoli ma che fanno notizia. Le manifestazioni di chi manifesta e i manifesti... e poi il teatro, la musica, i libri, i film... e la cucina. Collettivi che si sciolgono e compagnie che si aggrediscono trasmettono da radio private e quelle che si trasmettono impressioni e problemi con il telefono o con il megafono. Ambarabacici-cocò è una rubrica (speriamo quotidiana) per dire quello che ci succede ovunque quotidianamente.

Una rubrica che vorrebbe essere allegra ed ironica per cominciare a riderci addosso. E non è ancora troppo tardi... Aiutateci a farla, telefonando.

A casa tua, lunedì: 120 gr. di carne, insalata più un frutto. A Roma, redazione donne, martedì 24, ore 11.

Sul tavolo, il giornale nuovo aperto sulla pagina delle donne. Un « a me piace » timidamente sussurrato viene sommerso da un coro (unanime) « sembra una pagina di dieci giorni fa... ».

« Nessuno avrà capito il senso delle due nuove rubriche... ». « La parola "elezioni" non si vede e perché mai non ho scritto che si trattava di Leo Melandri e Marianella Sclavi? ».

Danza di parole infuocate e di sguardi truci. Alla fine decidiamo di rimandare ogni « singolare tenzone » e ricominciamo, piano piano, a sperimentare nuove soluzioni per questa nostra pagina che è la pagina di tutte. Come ogni giorno, per altri giorni ancora.

A casa tua, martedì: 60 gr. di formaggio più 100 di fagioli più un frutto. A Bologna, le compagnie conducono a Radio 102 una trasmissione « Radia » ogni venerdì alle 17. A Sanremo, mentre continua a funzionare il consultorio regionale, le compagnie, riunite in gruppo di studio, stanno organizzando un'assemblea cittadina per trasformare il consultorio da ambulatorio a vero momento di aggregazione per tutte le donne. A Pisa, il collettivo di via Barcellona apre il centro informazione sul salute e la medicina ogni mercoledì dalle 18.30 alle 20.

casa tua, mercoledì: 120 gr. di pesce più 2 pomodori più un frutto. A Roma, alla libreria delle donne sono a disposizione queste riviste femministe straniere: Spare Rib (inglese) che presenta (tra l'altro) un servizio sull'anno del bambino e uno sul rock and roll contro il sismismo; Courage (tedesca di Berlino) con un servizio su

Ingrid Muller e i films femministi; Emma (mensile di Colonia). A casa tua, giovedì: 220 gr. di legumi più un frutto. A Firenze, dal 24 aprile al 13 maggio, rassegna internazionale dei teatri stabili « I greci, nostri contemporanei? ».

Tra tutti gli spettacoli in programma ci piacerebbe vedere « Antigone » di Sofocle-Horderlin presentato dalla Schauspiel di Francoforte dove il regista, Christof Nel, fa riferimenti precisi al rapimento Schleyer ed alla Meinhof; « Fedra » che l'attrice catalana Nuria Espert propone nella versione del poeta Salvador Espriu; « Elektra » dello Stabile di Bolzano con Piera degli Esposti; « Edipo » con Valeria Moriconi. A casa tua, venerdì: 2 uova più insalata più un frutto. A Roma, è arrivato un regalo in redazione donne: tre dolcissime uova di ceramica dipinte. Per Cecilia, « ci sentiamo domani ».

A casa tua, sabato: 100 gr. di prosciutto più 100 gr. di piselli più un frutto. A Firenze, il centro « Humor Side » presenta « Humora » incontro internazionale di teatro comico delle donne.

A casa tua, domenica: non più cicciona, mai stata madonna. Finalmente solo donna.

San Cono (CT)

Atto unico

Personaggi: i soliti

L'AMBIENTE: San Cono, paesino ad un'ora e mezza da Catania, « solita » unica stanza, senza la luce squallida, dove la miseria la respiri anche nell'aria.

PERSONAGGI: « i soliti », il padre Francesco C., braccante (unica fonte di sostentamento della famiglia, tanti figli più la moglie, tutti analfabeti), i magistrati, i carabinieri, i medici, associazioni della « vita » varie. UDI e lei: B.C., 14 anni.

I FATTI: « solita » violenza carnale attuata dal padre nei confronti della figlia B., non molto sana di mente, che, dopo ripetuti « rapporti », rimane incinta. Solito balletto: famiglia — tutta schierata a difesa del marito-padre, che comunque adesso è in galera. Carabinieri che indagano, medici che rifiutano inizialmente l'aborto, magistrati che emettono sentenze ambigue, sciocchezze delle solite associazioni per la vita che si sono immediatamente e improvvisamente interessate al caso, tanto « pietoso » della « povera » ragazza, con le altrettanto solite proposte di soluzioni « cristiane »: rinunciare all'aborto ed affidare il figlio ad un betrofio.

Intervento dell'UDI che mette fine al ping-pong tra medici e magistrati ed infine l'aborto, al Vittorio Emanuele di Catania, con il taglio cesareo al quinto mese avanzato e conseguentemente ricovero della ragazza nel solito istituto. Ma quando finirà tutto questo, di essere « solito »?

Enza

Elezioni



Imbarazzi e voci

Roma Fiumicino. Sta per iniziare l'assemblea dei lavoratori dell'Alitalia. Avviciniamo alcune compagnie hostess, parliamo di tutto, e poi: elezioni...

* « In verità le sentiamo dstanti da noi, proprio per il tipo di lotta che abbiamo fatto. Certamente terremo conto anche del comportamento che le varie forze politiche hanno avuto con noi. Personalmente avrei dato il mio voto alla lista unica di Nuova Sinistra. Non essendoci, lo darò a DP ».

* « Per me è proprio un problema, non so cosa farò, forse non andrò neppure a votare; non vedo chi dovrebbe rappresentarmi. Oppure voterò radicale, perché votavo così già prima ».

* « A me non importa assolutamente nulla di queste elezioni; ti scandalizza? Eppure è proprio così: non mi riguardano ».

* « Quello che è certo è che qui da noi il PCI ha perso tutti i voti che prima della lotta avrebbe potuto raccogliere; ci sono poi le autonome che hanno detto che si asterranno... ».

* « Io non so ancora per chi, ma so che voterò. Astenersi credo che faccia proprio il gioco del potere. Anzi, questa volta mi sento come obbligata a votare. Credo però che darò il voto più alla persona che alla lista ».

* « Io sono libica, di nazionalità francese e mi dispiace molto non poter votare; sarei io altrimenti a chi darlo il mio voto... ».

Pronto, Viareggio? Sandra senti, ti telefoniamo non perché sei la sorella di Giovanna, ma perché non sei « una » famosa, e neppure hai fatto una lotta famosa, perché sei una donna di 25 anni, odontotecnica, casalinga, mamma, perché sei stata nei collettivi e insomma: che cosa ci dici sulle elezioni?

Certo, votare voto senz'altro e a sinistra del PCI. Però sento ancora l'esigenza di parlarne con compagnie e compagni... cioè anzi, non è che sono proprio sicura che voto. Io credo ancora che le elezioni interessino poco alle donne, perché non si ha davanti nulla di concreto, non per indifferenza, è piuttosto una specie di distanza, non saprei però... ».

Sul libro « Facciamolo bene » della Savelli

Era meglio se non lo facevate

Due mesi fa è nato a Torino un collettivo sulla salute e sul corpo formato da donne adolescenti e da noi due « vecchie ». Ci siamo subito scontrate con la mancanza di materiale e di esperienze su questo corpo che cambia, cresce, che a volte sembra quasi di troppo. Il « corpo di donna » a cui di solito ci si riferisce è in realtà quello di una fra i 17 e i 35 anni, sana, con uno o due figli al massimo; anche gli anticoncezionali sono visti solo per questa fascia di età e le testimonianze difficilmente riflettono altre realtà. Con il tempo cercheremo di raccontare questa nostra esperienza, ma per adesso ci preme denunciare la speculazione che viene fatta su un argomento che « vende bene » di questi tempi.

In particolare ci riferiamo ad un testo della Savelli « Facciamolo bene » della collana « Parole e le rose » che ci sembra il migliore esempio di pessima informazione buttata lì per vendere con tocco sinistro. incominciamo dall'informazione: con nostra viva sorpresa abbiamo scoperto che delle due tube « una termina alla cima dell'utero, l'altra, orlata e a forma di imbuto, avvolge parzialmente una ovaia » (pag. 21) e che la vulva « è formata da fonte pubico, piccole e grandi labbra, dalla clitoride e dalla vagina » (pa. 16). Che nei maschi l'uretra è « un tubo che percorre la metà del pene. Lo sperma scorre attraverso l'uretra e esce dalla punta del pene in 4 o 5 spruzzi provocando l'ejaculazione » (pag. 26). Si potrebbe continuare per pagine e pagine, con un corollario di spiegazione sul come vivere, masturbarsi, a chi dire che sei incinta, e quali uffici inglesi ti possono aiutare con sussidi se non vivi nell'Irlanda del Nord o nell'Irlanda del Sud. Per esempio a pagina 37, spiega come costosi oggetti sessuali (a pila od elettricità) possono essere sostituiti con oggetti di ca-

sa, facendoti venire voglia di scrivere all'ENEL per chiedere una riduzione delle tariffe. A pagina 51-52 una descrizione di « come fare all'amore » somiglia più alle istruzioni per montare un apparecchio o per fare una pizza. « A questo punto il pene si muove su e giù, le labbra della vagina sono separate, ed è giunto il momento di strofinare e stimolare la clitoride che sta uscendo dal suo cappuccio di pelle. I movimenti diventano sempre più veloci fino a raggiungere l'orgasmo. Se la ragazza lo raggiunge prima può continuare a muovere i fianchi a piccoli scatti, finché non raggiunge l'orgasmo anche il suo partner... ». Il libro è espressamente una guida per adolescenti, ma ciò nonostante pillola, spirale, minipillola e giaframma sono trattati come per le adulte, senza vedere assolutamente i problemi particolari della crescita, senza un rapporto con la sessualità che si trasforma. Altre cretinate ed errori sulle malattie (capitolo « Conoscere meglio il nostro corpo ») e alla fine due colloqui, quello tra Marco Lombardo Radice e Venturini e quello tra Valeria Gioriano e Chiara Simonelli. In

V. e L.



Sono, insieme a Marco Boato e a Corvisieri, uno dei tre «miserabili» a cui hai consigliato il silenzio. Tu sei un delinquente. Ora quindi che ci vediamo in questa condizione, parla tu...

Il delinquente - Io credo che LC abbia deformato, non tanto quello che volevo dire, ma quello che credo di aver detto. Mi spiego: io volevo dire che non richiedevo la solidarietà da Corvisieri, Boato, Deaglio perché — per le posizioni che avevano sostenuto — mi sarebbe sembrata «pelosa». Corvisieri perché lo considero un Pecchioli in sedicesimo, che ha un iter personale di passaggio dal PCI alla Nuova Sinistra per ritornare al PCI che non molti conoscono; Marco Boato perché sostiene — irresponsabilmente — che dei compagni, per esempio Toni, sono responsabili delle scelte di un'area, quasi fossero verbo che si fa carne; e tu per aver detto, proprio una settimana prima degli arresti — anche qui, secondo me irresponsabilmente — che gli scritti di Toni Negri ti davano problemi gastrici. Ma ti assicuro che l'intimidazione non c'entra nulla...

Il miserabile - Quello che Marco ed io abbiamo detto è cosa nota. Ma la tua risposta è molto simile ad un frasario usato dall'Autonomia, dalle radio e dai giornali, che ha già visto diverse volte il verbo diventare carne. Per cui, se da parte mia c'è nei confronti di questa inchiesta la solidarietà «garantista», c'è anche la convinzione che se mi dovesse accadere qualcosa alla carne, mi ricorderò del verbo.

Delinquente - Se è così, allora voglio smentire nella maniera più netta. Devo allora ammettere — se così l'avete interpretata — di essermi espresso in modo irresponsabile, col tono sbagliato. Ma desidero anche dire che non intendo questa frase come una forma di censura o di intimidazione, neanche se dovesse passare attraverso ottanta mediazioni. Però ci tengo a ripetere che non voglio la solidarietà interessata.

Miserabile - OK, allora parliamo. Tu tratti la gente come i bambini. Praticamente dichiari l'autonomia un fenomeno «irresponsabile», coccoli questa irresponsabilità. Cosa pensi di poter mediare?

Del. - Ma qui siamo di fronte a nuovi contenuti che tentano di ritagliarsi un proprio spazio per vivere e crescere oltre l'etica del lavoro. E', a mio parere, essenziale a questo fine la capacità di dotarsi di strumenti politici: atti cioè a trovare i mezzi adeguati per realizzare gli obiettivi che sono il soddisfacimento di questi bisogni. Da questo punto di vista ancora questa capacità politica non si è sufficientemente sviluppata, e si può capire: l'autonomia, che a me sembra l'

unico «ceto politico» in rapporto con questi comportamenti sociali, presenta aspetti di immaturità, rozzezza e schematicismo che rischiano di essere autodistruttivi.

Mis. - Ma allora, se per esempio quello contro i professori di Padova era un «grottesco safari», perché non «mediare» o condannare per tempo?

Del. - Per la verità sono sicuro che la caccia ai professori di Padova non sia stata concepita ed attuata nell'autonomia organizzata di Padova e quanto alla condanna devo ricordare che Oreste (Scalzone, Ndr) aveva preso posizione subito, e mi sembra disonesto pensare che io abbia usato questa espressione solo ora, per coprirmi. Io non ho difficoltà a dire, per esempio, che per me Mario Moretti (brigatista latitante, Ndr) è un militante comunista, e allo stesso modo dico che la violenza usata può essere anche un tragico errore, autodistruttivo, così come è successo per Alessandrini. Ma io o altri compagni non abbiamo molte possibilità, è vero, non siamo dei «capi». Stavamo invece facendo un giornale, Metropoli, anche per intervenire in questo dibattito sulla violenza.

Mis. - Rozzi, schematici, autodistruttivi... A chi ti riferisci, ad Onda Rossa?

Del. - Certo, anche ad alcune trasmissioni di questi compagni. Più in generale mi riferisco

matematica di quanto sta succedendo nella società. Una riproposizione intellettuale della proprie concezioni al di sopra della realtà. E' la vostra storia che vi pesa troppo.

Del. - Non sono d'accordo. Credo invece che la storia, i tentativi del vecchio Potere Operaio abbiano un rapporto, e grosso, con quanto sta accadendo. La verifica regge: lo sviluppo capitalistico è andato verso il riconoscimento della estrazione di migliaia di persone della vecchia etica del lavoro, della impossibilità di sottemettere la scienza, di costringere come prima il tempo di lavoro... Io non credo che oggi il problema sia la conquista del potere, quanto piuttosto il difendersi dal potere, lo scioglierlo attraverso atti che richiedono l'uso della forza materiale; fare passare progressivamente funzioni del potere centrale alla società. E poi io non nego che esista una qualità umana, della specie, che collega tutti noi, tanto Agnelli quanto l'operaio di Mirafiori. Ma io sono più interessato alla differenze, io voglio ricercare e far sviluppare le diversità, il diverso rapporto con la vita, gli oggetti, il proprio principio di piacere, che è diverso a seconda dei ruoli che si hatino.

Mis. - E quale è il tuo principio del piacere?

Del. - Sono cresciuto senza averne uno, coscientemente. Poi,

Mis. - Ma no, la guerra non c'è. E' di nuovo un linguaggio finzione...

Del. - Non sono d'accordo. Ci sono elementi militari, c'è una logica militare che vuole l'annientamento di questi comportamenti nuovi, minoritari.

Le risonanze biologiche

M. - Adesso parlami del tuo lavoro di fisico.

D. - Davvero? Di solito non interessa nessuno. Ho appena finito un lavoro sullo «sputtering», che è un fenomeno di abrasione. Sono interessato alla biofisica, per esempio alle risonanze biologiche. Alcuni fenomeni, tra cui — sembra — il cancro, sono dovuti ad oscillazioni collettive delle membrane biologiche: parti di membrana, o l'intera membrana per rottura della neutralità elettrica si mettono ad oscillare.

Noi, due altri fisici ed io, stavamo lavorando all'interazione microonde-membrana che permette mediamente di risalire alla distribuzione delle cariche elettriche sulla membrana. E questo, per esempio, ha un risvolto immediato per quanto riguarda lo studio del danneggiamento dei tessuti biologici dalle microonde. Invece dal punto di vista teorico più generale sono molto interessato all'opera di Von Neumann: secondo lui, contrariamente a quanto si pensava soprattutto nell'800, la vita non è un caso particolare della natura inorganica, ma semmai è il caso più generale. La morte, piuttosto, è un caso particolare, sono i fenomeni ordinati quelli più significativi, il disordine è un caso particolare dell'ordine.

M. - Cosa sta succedendo di significativo nella fisica teorica?

D. - C'è un rinnovato interesse per Einstein (e non è solo questione di centenario). Ci sono due aspetti della sua opera che sono tornati di grande attualità. Da una parte la visione unitaria dei fenomeni e il tentativo di ridurle a poche equazioni l'intero mondo fisico. Dall'altra, a mio parere a maggiore ragione, il suo metodo: esprimendomi approssimativamente esso ruota attorno alla categoria concettuale di «esperimento ideale», che manda in realtà a gambe all'aria tutta una tradizione epistemologica che considera il pensiero scientifico, e soprattutto la fisica, fondato su basi empiriche. Se si ragiona su questi temi, si può arrivare a vedere quanto inattuale sia lelogio del lavoro.

M. - Potresti scrivere — di fisica — per il nostro giornale...

Franco Piperno, 37 anni, professore di fisica. Era uno dei fondatori e dirigenti di Potere Operaio, è latitante dal sette aprile scorso perché colpito da mandato di cattura che, insieme a Negri, Scalzone ed altri, lo indica come uno dei capi delle Brigate Rosse. Dalla latitanza ha già dato interviste (e ci prega di far sapere che quelle al «Male» sono assolutamente vere). In una di queste ha chiesto solidarietà di democratici («che peraltro non è venuta»), ma ha imposto il silenzio a Corvisieri, a Boato e a Deaglio in quanto «miserabili». E' anche perché vuole spiegare questa frase che ci si vede: uno che lui ha definito miserabile ed uno che la molta stampa considera un delinquente.

ro manuale, o addirittura la pianificazione positiva della sua estensione.

M. - Tu bocci molto agli esami?

D. - Certo non segno sullo statino, ma invito spesso a ritornare. Sono convinto infatti che tutti hanno diritto a vivere e ad avere un reddito garantito, però penso che non esista un diritto a diventare ingegneri, medici, o fisici. Molti studenti in realtà preferiscono lo «status» formale, anziché appropriarsi mediante lo studio e la fatica della conoscenza in questione. Alcuni studenti te lo pongono in termini di mafia: «Noi lottiamo, quindi...», ma io non sono d'accordo ad allevare galli da combattimento.

Ho sempre votato PCI

Mis. - Il 3 giugno ti auguro di essere libero da impegni restrittivi. Ci sono le elezioni. Così farai?

Del. - Fino adesso ho sempre votato — con gran parte dei miei amici — per il PCI. Perché comunque ho ritenuto la scelta dell'astensione, rimozione della politica e non sua critica. Stavolta mi porrei il problema di votare per i radicali. Sono curioso di questo loro insistere sulla non violenza, così opposta alla nostra concezione vulgata della violenza. I radicali mi sembrano il miglior prolungamento del grande pensiero liberale, che ha pesato molto nella mia formazione, il prolungamento di Gobetti; mi interessa questo tentativo di mettere le libertà del 1789 sui piedi della situazione attuale, delle nuove minoranze. Mi sembra abbiano dei contatti anche con una parte del pensiero marxiano — la parte centrale dei Grundrisse — al quale noi siamo molto attaccati. Noi in realtà siamo tra i maggiori estimatori della democrazia, e per questo siamo i nemici della costituzione italiana.

M. - Potresti scrivere — di fisica — per il nostro giornale...

D. - Lo farei volentieri

(intervista raccolta da Enrico Deaglio)



VITA DA LATITANTI. La prima volta che le foto di Piperno sono comparse sul Male, tutti hanno creduto ad un fotomontaggio. La redazione del settimanale satirico allora ha rincarato la dose sul numero di questa settimana.

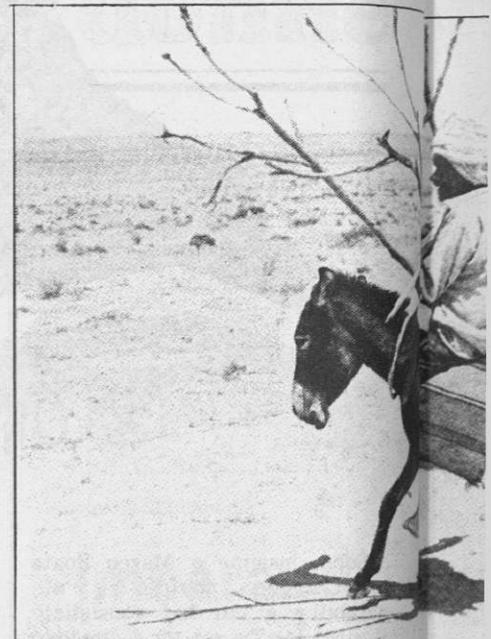
agli strumenti di analisi che una grande parte dei compagni dell'autonomia usa, che risultano nella loro tetragona rigidità m-l del tutto inadeguati ad esprimere non tanto la rabbia dei nuovi fenomeni, ma il progetto positivo — per esempio la garanzia di reddito e l'attività lavorativa come autorealizzazione — le nuove forme di collaborazione che questi fenomeni implicitamente contengono.

Il principio del piacere

Mis. - A me sembra che la tua sia un'interpretazione sche-

già adulto, è venuto quello della lotta: non come fatto generoso, per carità, ma come dato personale, di irrequietezza. Se hai questo, capisci anche che non puoi realizzarlo se non collettivamente. Non è «amore», non è «l'operaio è per principio il mio migliore amico», è invece la ricerca della esaltazione della diversità. Io credo che tutto ciò si possa esprimere meglio che altrove, nella società democratica borghese, perché è liberamente conflittuale. Ma qui purtroppo siamo ormai arrivati alla guerra...

La rivista Metropoli cui lavoravano Piperno e Scalzone sarà pronta nonostante i sequestri per i primi di maggio. «Bifo» invece a Bologna vuole fare uscire per un po' di giorni un «Potere Operaio» quotidiano.



Quattro pezzi africani visocchi un'immagine insolita dell'Algeria di liberazione contro il colonialismo progressista in campo internazionale quotidiana di giovani algerini che libertà per la gente, contrapposta libeniente di nuovo. Ma non ci vuole la delle storie divertenti e se ne bisognano si tira la sua.

IL SASSO

«Una volta io e Ali, d'estate, ci siamo sdraiati come sempre nel solito posto sulla strada principale di Ksar el Bengui. Era notte ed il fuoco ed il vino ci placavano. Un uomo si avvicina ad Ali e comincia a provocarlo. Scoppia la rissa e l'uomo ha la peggio. Il giorno dopo, nel bar, un parente di questi decide di vendicarsi. E di nuovo scoppia la rissa. Io vengo coinvolto perché sono in due contro Ali. Arriva la polizia, tutti scappano, ma Ali — insospetto delle usanze del paese perché era tornato da pochi giorni dopo aver vissuto per molto con la norma a Nedea — si fa acchiappare. Quando tutto si placa, vado a cercarlo al commissariato di polizia.

«Buona sera, scusate, questa sera avete arrestato un certo Ali, io sono suo amico... non ha fatto niente, perché lo trattenete qui?».

«Per questa sera non c'è niente da fare, resta dentro», risponde il poliziotto.

«Buona sera».

«Buona sera».

Mi siedo per terra davanti al commissariato e cerco di pensare a come poterlo aiutare. Vado da un mio parente che già aveva aiutato me per alcuni problemi che ho avuto con la giustizia. Non lo trovo a casa. Sono disperato. Torno al commissariato.

«Buona sera. Ritorno per quel mio amico che avete arrestato poco fa...».

«Se non te ne vai mettiamo dentro anche te».

Riesco e decido di andare dal padre di Ali. Lo trovo a casa, gli spiego la situazione e andiamo insieme al commissariato.

«Ancora qui stai?» domanda il poliziotto.

«Sì, ma solo per accompagnare questo signore che vi deve parlare».

Il padre di Ali però ottiene la stessa risposta che avevo avuto io prima: niente da fare per quella sera.

Ero disperato. Mi sono di nuovo seduto sul marciapiedi di fronte al commissariato, poi ho preso la piccola strada che sale verso casa mia. Mi sono seduto al solito posto, sul solito sentiero terroso da cui è possibile dominare un tratto della strada principale ed insieme ad essa il commissariato. I due poliziotti erano seduti fuori dalla porta perché era estate e faceva caldo. Ho preso una grossa pietra e l'ho tirata, poi

un'altra e un'altra ancora. Ho colpito in pieno petto uno dei due poliziotti. Poi sono andato a dormire. La mattina dopo ho comprato le sigarette, ho fatto la fotocopia di una attestazione che io lavoravo all'Ufficio Imposte e sono tornato al commissariato. Sul tavolo c'era la pietra che aveva colpito il poliziotto.

Appena mi hanno visto: «Ah, proprio te aspettavamo. Tu sei accusato di aver ferito un agente con questa pietra».

«No, io non so niente. Sono venuto a portare le sigarette al mio amico. Io lavoro all'Ufficio Imposte, vedete?».

«Sì, ma ora vieni con noi, sei in arresto».

Mi mettono insieme ad Ali, con il quale velocemente ci passiamo le informazioni delle ultime ore. Viene un poliziotto e fa uscire Ali e gli dice che se ne può andare. Lui parte ed io resto dentro. Più tardi viene un capo-ispettore che mi conosce. Parliamo insieme e lui conviene che nessuno ha delle prove contro di me. Mi ridanno i documenti e parto. Il poliziotto ferito resterà in ospedale qualche giorno. Adesso lavora a Nedea e qualche volta ci incontriamo. Mi odia ed aspetta il giorno in cui potrà vendicarsi».

L'uomo che ci riceve è anziano e parla un po' di francese. La donna ride ogni volta che sembra che ci capiamo — anche se parla soltanto arabo — batte le mani stupita e si lascia andare su un fianco ridendo. Gli ospiti si sedono su una sedia. La donna ci invita a prendere il caffè. È piena di vitalità. Ha talmente voglia di parlare e di ridere che parla in arabo cercando di spiegare le cose con le mani; e anche se spesso noi non riusciamo a rispondere e mostriamo la nostra difficoltà lei non desiste. Lui è sicuramente più anziano, calmo e riservato accetta la sigaretta che gli offre e fuma come chi lo fa per la prima volta. Lui che un po' di francese lo sa non dice niente e si limita a tradurci ogni tanto ciò che lei tenta di dire. Ci spiega che tutti quelli che passano di là sono invitati a prendere il caffè da loro. La donna va in cucina. Sento altre voci e decido di soddisfare la curiosità delle altre donne (sono certa che si tratta di altre donne) e la mia. Infatti la padrona di casa è in compagnia di un'altra donna molto giovane. Porta un bambino legato sulle spalle e coperto da un pezzo di stoffa. Lo fa scivolare davanti e me lo mostra. Ha le trecce nere che non scioglie da molto tempo. Sembra una indiana. Non si riesce a parlare perché neanche lei sa il francese.

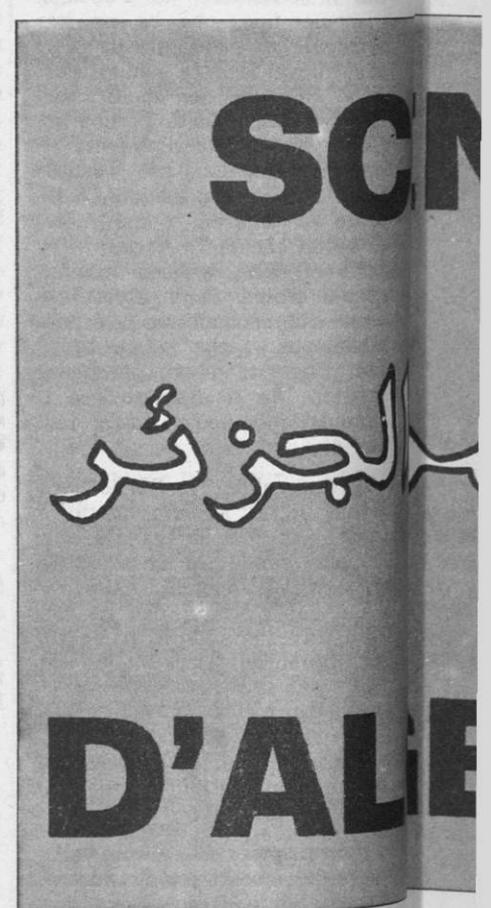
Le finestre di questa casa sono bellissime, tutte lavorate. Dal cortile escono un po' di bambini tutti sconvolti e strillano qualcosa al cane. Comincia a piovere e ci appiattiamo contro un muro. Dietro di noi una finestra da dove esce una voce femminile. La donna che si affaccia ha una grande faccia con i denti rovinati in contrasto con i grandi occhi neri orlati di kajal. Ci parla un po' in arabo e ci fa capire che ci invita all'interno. Si capisce che c'è anche un uomo. Andiamo sull'altro lato della casa come lei ci ha indicato. C'è una porta metallica dipinta in celeste senza chiave. Provo a spingere ma più che chiusa sembra incastriata. Lei ci viene ad aprire. Porta i pantaloni arabi e la

cintura scompare tra la grande pancia e il grande seno che scende. (Le donne arabe sono tutte delle grandi mamme).

C'è un cortiletto con un cane legato che comincia ad abbaiare e a ruotare intorno alla catena. Una cassetta con un sacco di impiacci sopra funziona come cuccia. Si sale per una scaletta di mattoni e cemento. Si intravedono da una porta laterale aperta delle galline e delle papere. Saliamo ancora ed entriamo. La piccola entrata fa pensare ad una casa che debba essere ancora finita di costruire e si va a vedere come vanno i lavori. Nel piccolo ingresso si aprono due porte: una a destra ed una a sinistra. Varchiamo quest'ultima. È la piccola stanzetta che prima avevamo alle spalle: riconosciamo la finestra. C'è un armadio, un televisore coperto da un panno. Due sedie, una macchina da cucire con della stoffa sopra: si capisce che la donna stava cucendo. Una sigaretta di filo nero per terra. Ci sono poi due materassi su una rete: uno in orizzontale, l'altro in verticale a mo' di spalliera. Per terra è un po' bagnato e c'è anche un cacciatore.

L'uomo che ci riceve è anziano e parla un po' di francese. La donna ride ogni volta che sembra che ci capiamo — anche se parla soltanto arabo — batte le mani stupita e si lascia andare su un fianco ridendo. Gli ospiti si sedono su una sedia. La donna ci invita a prendere il caffè. È piena di vitalità. Ha talmente voglia di parlare e di ridere che parla in arabo cercando di spiegare le cose con le mani; e anche se spesso noi non riusciamo a rispondere e mostriamo la nostra difficoltà lei non desiste. Lui è sicuramente più anziano, calmo e riservato accetta la sigaretta che gli offre e fuma come chi lo fa per la prima volta. Lui che un po' di francese lo sa non dice niente e si limita a tradurci ogni tanto ciò che lei tenta di dire. Ci spiega che tutti quelli che passano di là sono invitati a prendere il caffè da loro. La donna va in cucina. Sento altre voci e decido di soddisfare la curiosità delle altre donne (sono certa che si tratta di altre donne) e la mia. Infatti la padrona di casa è in compagnia di un'altra donna molto giovane. Porta un bambino legato sulle spalle e coperto da un pezzo di stoffa. Lo fa scivolare davanti e me lo mostra. Ha le trecce nere che non scioglie da molto tempo. Sembra una indiana. Non si riesce a parlare perché neanche lei sa il francese.

Entra un'altra donna. È più moderna. È vestita e pettinata «normale». Viene un'altra donna ancora. È giovane, più giovane delle altre. Avrà 18 anni circa (ma non ne sono certa perché ho perso qualsiasi forma di para-



metro). Cerco di parlare. Sono loro sono calme. Mi guardano e ziose. Parlano tra di loro. Entrano bambina con tutti i capelli dritti e il viso pieno di sofferenza che portava bambino legato con un panno sulle spalle e che è alto quasi quanto lei. Le nuamente si curva in due per più su perché forse scivola o forse riposarsi. È alta circa come una bambina di 5 anni ma non capisco i archi. Viene Marco per richiamare il o, vive Le donne hanno lievi cenni di timidezza. Marco mi dirà che nella stanza c'era un mobile ero chiamato per il quale non aveva spazio. Il mobile era quasi completamente vuoto. Forse l'hanno trovato là quando è arrivato nel 1962, dopo che la rivoluzione di Costantina, vi è segnato un anno. Roma aveva vinto.

Saluto animatamente quando esco. Sembra mi farò notare che non capisco «Cosa mi voglio dire. Dimenticavo: un po' in vecchia era entrata nella cucina (o) ed il glio dove si preparava il caffè e «E' il mobile che valeva 3 o 4 milioni di lire. Se l'occhio era quasi completamente buio, meglio e l'altro non mi ha guardato. Non era eser preso la mano e poi, come se ad u l'avesse fra le sue, se l'è portato ragno la bocca e l'ha baciata. Dritta, giro puo e con un viso che non lascia nulla a capire niente.



ciani visocchi europei: ne viene fuori nell'Algeria paese conosciuto per la lotta coloniale francese, per le posizioni « pro-interazi » tratta di « spacci » di vita algerini che risalta è la mancanza di contrapposta libertà dei pochi burocrati: non ci va la morale: sono, soprattutto, e se poi bisogno di una morale, be'



CNE

وقائع

ALERIA

IL PROBLEMA PIÙ IMPORTANTE PER NOI»

Rachid, 25 anni, è uno dei pochissimi capiscono i problemi algerini, è laureato da poco, vive a Blida, una città vicina ad Algeri. Ha studiato all'EPAU, facoltà di architettura modello, dove c'è il numero uno: il mondo delle donne?.

« Cosa pensi della separazione che c'è tra l'uomo e la donna in Algeria? ». « E' il problema principale qui in Algeria. Se se ne verrà fuori stiamo tutti meglio perché non si respira più. Io, per esempio, sono sottoposto tutti i giorni ad uno shock terribile. All'EPAU ci sono ragazze che vivono all'europea, con la loro madre e le mie

sorelle che vivono separate, possono uscire solo col velo e per poche ragioni precise. Non si concepisce nemmeno che possano fumare. Questo salto tutti i giorni dall'Europa all'Algeria non lo reggo più ».

Mi invita a cena. Scopro così che ha una casa ricca, una villetta ad un piano. Mette della musica con un registratore costosissimo: è la disco-music della nostra radio. Arrivano degli amici di Rachid. Sono tutti più anziani di lui. C'è n'è perfino uno con tutti i capelli bianchi ed un completo con pannocchia, è grande, grosso e rosso in faccia. Gli altri sono vestiti all'algerina, pantaloni attillati e giubbotti. I giubbotti sono di vera pelle e mi sembrano costosissimi. I pantaloni sono gli stessi che potresti comprare a Roma, per esempio in via Ottaviano, e forse loro li hanno comprati proprio lì. Si aggirano per la stanza agitando le chiavi delle macchine. Comincia a parlare l'unico che ha veramente l'aspetto dimesso benché porti la cravatta. Lavora in ospedale qui a Blida, non ho capito a che titolo. Dice che a Blida c'è un'epidemia di meningite da una quindicina di giorni e nessuno lo sa. Il solo reparto specializzato esistente in Algeria, nella Capitale, è ormai completo da una settimana. Allora hanno predisposto un reparto qui a Blida. « Non è grave, perché per ora la malattia colpisce solo i bambini e non ha ancora preso la forma di un virus ». Non si sa come sia venuta fuori ma non è grave, è stato predisposto tutto quello che si poteva fare. Mi è capitato di vedere un bambino che la madre non voleva consegnare. Lo stava portando via ed è rimasto improvvisamente stecchito, con la bocca aperta e le braccia stese. Ma in generale non è tanto grave: gli si dà qualche pasticciata di antibiotico « bien tien » e via. Minimizza e sghignazza di tanto in tanto.

Si va a tavola.

Le sorelle e la madre di Rachid, infatti, non sono comparse. Rachid stesso porta i piatti in tavola: sono elaborati con la straordinaria cura di sempre qui in Algeria.

Sì capisce subito che le donne chiuse dentro hanno lavorato tutta la giornata per preparare la cena, anche se fino adesso è comparso solo l'antipasto. Ma ecco che finalmente parla l'uomo rosso in faccia con i capelli bianchi. Fa una specie di intervista ad Elisabeth:

« Ma voi donne che lavorate qui in Algeria? ».

« Statistiche ».

« Cioè? ».

« Mi occupo di statistiche ».

Dunque, giocate con i numeri: voi sapete qual'è il colmo per una matematica? Passare la notte con un numero sconosciuto di uomini ».

Interviene uno di quelli col giubbotto di pelle:

« Voi sapete qual'è il colmo per un dentista? Trovare la moglie a letto col mal di denti ». (mal de dent in francese può essere ascoltato anche come « maschio di dentro »). Riprende l'uomo con la faccia rossa:

« E qual'è il colmo per un giardiniere? Far diventare rossi i pomodori facendogli vedere le proprie palle! ».

Elizabeth si alza, ed esce senza salutare.

mo risolvendo ». Dopo poco è rientrato (anche lui voleva partecipare). « Allora, avete finito? » « Se vi diamo fastidio chiudo la porta ». Così abbiamo chiuso la porta a chiave.

Al capo piacciono molto le donne. Una volta uno che lavora con noi ed è sempre ubriaco è entrato in ufficio con un registratore che trasmetteva le voci di una situazione erotica. Il capo lo ha chiamato, e dopo aver sentito, invece di incazzarsi che uno va in ufficio con quella roba, gli ha chiesto in prestito il registratore e si è assentato un po' per andare a scopare con la moglie giovane, quella che sta vicino all'ufficio.

Questo nostro collega che beve spesso, esce dall'ufficio dicendo che va a prendere il caffè ed invece torna dopo due o tre ore completamente sbronzo. E' per questo che una volta il direttore si è rifiutato di farlo uscire. Lui ha gironzolato un po' nell'ufficio bestemmiando poi, di fronte al direttore, si è levato i pantaloni.

« E il capo che ha fatto, ha riso? ».

No, è abituato. E' il primo ad essere sconvolto, ormai non riconosce più tutti i figli che ha. Ogni tanto ne viene uno e domanda: « C'è papà? » « E chi è tuo padre? » « Mohammed » « No, non c'è ». Sono sempre diversi.

Il figlio più grande è morto in Francia perché è caduto in un fiume, ubriaco. Il padre per riavere il corpo ha dovuto pagare molti soldi. Un altro adesso è in prigione per aver disertato il servizio militare. E' stato preso più di una volta ma è sempre riuscito a scappare. E' partito in Francia ma dopo pochi mesi ritorna perché ha una ragazza ed ogni volta viene arrestato. Io l'ho aiutato molto, è anche per questo che siamo amici io ed il padre.

C'è un altro impiegato nel nostro ufficio che però non viene quasi mai. È malato, ci ha raccontato la sua storia. Era sposato, ma tutte le sere tornava a casa sbronzo e non vedeva quindi quasi mai la moglie, che invece gli voleva molto bene. E' già qualche anno che è morta e lui ha subito un forte choc. Adesso si è risposato e non riesce a fare più all'amore. Per questo motivo è andato in Francia per farsi curare, e tutti gli dicono che è un problema psicologico.

Ma quanto guadagna il vostro capo? ».

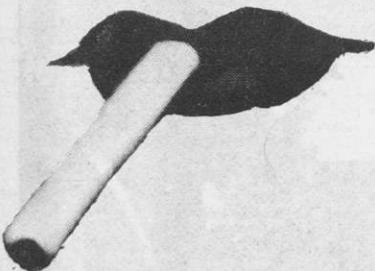
« Guadagna bene perché danno 30 dinari per figlio (1 dinaro=200 lire) e con 26 figli fa 760 dinari, più 50 dinari a moglie e fa 150 dinari. Quindi solo con la moglie ed i figli fa quanto guadagniamo noi (circa 160.000 lire al mese, che qui valgono ancora meno che in Italia). In più lo stipendio. In totale arriverà a 4.000 dinari, (meno di un milione).

Elisabeth e Marco

inchiesta

Bacco tabacco e salute

I « clamorosi » risultati dell'ultimo rapporto USA sull'uso e abuso di nicotina



E' stato pubblicato in USA il secondo Rapporto su « Fumo e salute » dal Surgeon General (la massima autorità sanitaria USA). E' un documento di 1.200 pagine, in cui vengono analizzati 30 mila contributi della letteratura mondiale.

Il Rapporto non solo conferma le conclusioni del Rapporto emesso nel 1962 dalle autorità sanitarie britanniche, e quelle del primo Rapporto del Surgeon General USA del 1964; ma dimostra che l'uso di sigarette è molto più pericoloso di quanto si supponesse nel 1964. Secondo Joseph Califano, ministro della Sanità USA, l'uso di sigarette può essere definito un « lento suicidio ».

Dopo questo Rapporto, i pochi dubbi che erano ancora rimasti sulla nocività del tabacco sono stati definitivamente cancellati. Ma ciò non servirà certo a mettere fuori-legge il tabacco (per molto, molto meno la marihuana è, da sempre, proibita), e neppure a proibirne la pubblicità. Non servirà, temiamo, neanche ad ottenere dai mass-media, sempre così attenti nel denunciare « drogati », « drogati » e « spacciatori », quel tanto di spazio che sarebbe verosimo e urgente dedicargli, per le enormi implicazioni sulla salute pubblica. Il fatto che la produzione e il commercio del tabacco siano in mani molto potenti (in Italia lo stato, altrove quei super-stati che sono le multinazionali) non è probabilmente estraneo a queste « distrazioni » degli operatori dei mass-media. In una certa misura incide probabilmente anche il fatto che il tabacco è la droga più universalmente diffusa in certi ambienti, e la sua accettazione sociale raggiunge il massimo livello — superando di gran lunga quella dell'altra grande droga « acculturata »: l'alcool, di cui, almeno, l'uso eccessivo viene considerato con riprovazione. Last, but not least: la tolleranza sociale verso il tabacco non potrebbe dipendere dal fatto che questa droga — unica fra tutte — non provoca una definita e inequivocabile sensazione di « piacere » — e quindi non può generare sensazioni di colpa? Ma questo è un altro discorso, su cui si potrà tornare in altre occasioni. Intanto, ecco le conclusioni del rapporto.

L'incidenza della mortalità aumenta secondo il livello quantitativo dell'uso: i fumatori di due pacchetti al giorno hanno una mortalità superiore del 100 per cento rispetto ai non-fumatori.

L'incidenza complessiva della mortalità tende a diminuire dopo che l'uso è stato interrotto; torna normale dopo 15 anni dalla cessazione dell'uso, a meno che al momento dell'interruzione non si siano già sviluppate malattie irreversibili.

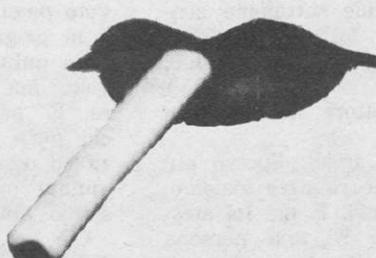
L'aumentata incidenza della mortalità si concreta in un accorciamento medio della vita, che è legato a diversi parametri. Per esempio, un fumatore di 30-35 anni che consuma due pacchetti al giorno ha una sopravvivenza media 8-9 anni più breve di un non-fumatore della stessa età.

Il massimo della mortalità è fra i 45 e i 54 anni. La principale causa di mortalità è la malattia coronaria. Seguono cancro del polmone e bronchite cronica ostruttiva.

Mortalità

I fumatori mostrano una maggiore facilità ad ammalarsi dei non fumatori: l'incidenza di morbilità è maggiore del 14 per cento per i maschi, del 21 per cento per le femmine.

I fumatori perdono di conseguenza per malattia un maggior numero di giorni di lavoro dei non-fumatori: 33 per cento in più per i maschi, 45 per cento in più per le femmine. Nel 1974 i giorni di lavoro perduti dai fumatori in eccesso rispetto alla media nazionale sono stati più di 81 milioni. Nello stesso anno i giorni di degenerazione dei fumatori in eccesso rispetto alla media nazionale sono stati più di 145 milioni.



Malattie cardiovascolari

Dai dati raccolti nei Paesi Occidentali risulta che l'uso di sigarette è uno dei tre maggiori fattori di rischio per attacchi cardiaci e morte improvvisa da malattia del cuore. L'uso di sigarette è un fattore fondamentale di rischio di arteriosclerosi periferica e di morte per aneurisma dell'aorta.

L'uso contemporaneo di sigarette e di contraccettivi orali provoca un aumento di rischio di infarto miocardico e di trombo-embolia nelle donne.

I rischi sono proporzionali al

contenuto di nicotina e di catrame. I rischi diminuiscono dopo l'interruzione dell'uso.

Cancro

L'uso di sigarette è una causa determinante del cancro polmonare sia negli uomini che nelle donne. Questo è uno dei dati più interessanti del rapporto, poiché finora un rapporto diretto di causalità era stato messo in dubbio, ed era limitato al sesso maschile.

Il rischio è diminuito con l'uso di sigarette con filtro, e a scarso contenuto di nicotina e di catrame.

Altra preoccupante novità del rapporto è il rapporto diretto che è stato dimostrato fra uso di sigarette e cancro del laringe, della bocca, dell'esofago; in tutti questi casi vi è un sinergismo fra uso di sigarette e uso di alcool. Si è constatata anche una coincidenza significativa (cioè un sospetto di causalità) fra uso di sigarette e cancro della vescica, dei reni e del pancreas.

Gravidanza

Anche qui il Rapporto segnala l'evolversi in certezze di alcune ipotesi formulate in passato sul rapporto fra uso di sigarette da donne gravide e disturbi del feto. È ampiamente provato che l'uso di sigarette è una causa diretta di riduzione del peso del neonato: mediamente 200 g. in meno dei neonati da donne non fumatrici.

La riduzione di peso è espressione di un ritardo di crescita, che si manifesta anche in diminuzione dall'altezza, e della circonferenza toracica e cranica del neonato. Questo ritardo di crescita può influenzare lo sviluppo del bambino fino almeno all'età di 11 anni.

L'uso di sigarette aumenta il rischio di mortalità fetale o neonatale, e di nascita prematura.

Non sono stati dimostrati rischi di danni congeniti al feto, né disturbi dell'allattamento.

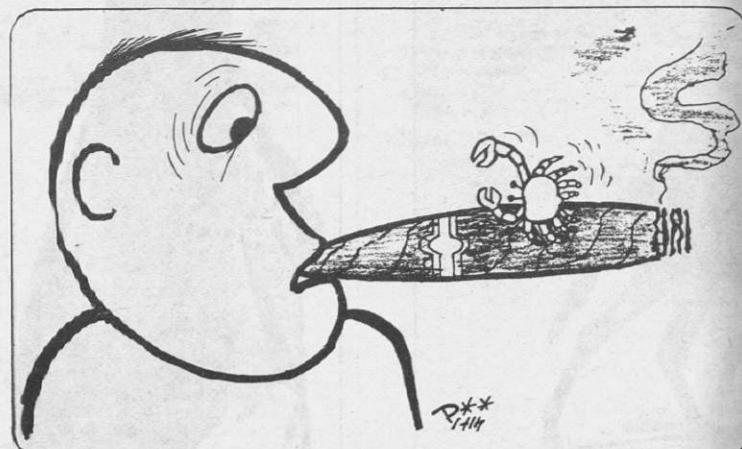
Altre complicazioni

I fumatori hanno maggiori rischi di contrarre malattie broncopolmonari, bronchiti croniche ed enfisema dei nonfumatori; hanno anche maggiore rischio di morire per queste malattie. Nei giovani fumatori si possono avere difetti di funzionalità polmonare.

Un altro rischio associato all'uso di sigarette è l'ulcera peptica. Per i fumatori malati di ulcera, il rischio di morte è doppio che per i malati non-fumatori.

Il tabacco può provocare anche danni alla funzione immunitaria cellulare (che si concretano in diminuita resistenza alle infezioni).

Il fumo « diretto » (cioè quel-



lo che è prodotto direttamente dalla sigaretta accesa) ha un maggiore contenuto di sostanze irritanti o pericolose del fumo « indiretto » (emesso dalla bocca dei fumatori). Al fumo diretto sono esposti principalmente i non-fumatori, che ne vengono quindi danneggiati. I bambini di genitori che fumano sono più facilmente affetti da bronchiti e

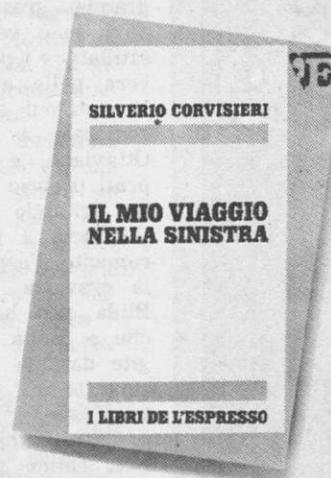
polmoniti. Il fumo di sigarette può funzionare come vettore di agenti tossici presenti nell'atmosfera, facilitando il contatto dell'organismo con gli agenti stessi.

Infine, l'uso di sigarette in ambienti chiusi può provocare una concentrazione nell'aria di monossido di carbonio a livelli pericolosi per chi la respira.

Giancarlo Arnao

I libri de L'Espresso

da leggere subito...



Nelle migliori librerie. Ogni volume L. 2.500

DISTRIBUZIONE "LA NUOVA ITALIA" - FIRENZE

MA DOVE VANNO I MARINAI?

VE LO SPIEGA FRANCO PIPERNO



IL
MALE
N°16



Nucleare

SI E' FORMALMENTE costituito il Coordinamento Toscane dei Comitati e delle Organizzazioni Antinucleari. La sede provvisoria è in via dei Pilastri 41-R Firenze, presso Unione Inquilini e Medicina Democratica. (tel. 055-260730). **URBINO**: Controradio 93 (MHz). Ogni giovedì, ore 11, una trasmissione su: Energia Nucleare, una scelta imposta. Giovedì 26, ore 11, trasmissione su: a) Funzionamento delle centrali nucleari, b) tipi di reattori e di impianti, c) tipi di combustione e loro ciclo. **E' USCITO** il numero 3 Quotidiano del Comitato Siciliano per il Controllo delle Scelte energetiche. In questo numero: archeologia industriale e lettura del territorio; razionalizzazione degli usi energetici: cosa è realmente possibile fare? la legge solare siciliana; il testo e i primi commenti; cosa si è detto al nostro convegno regionale. **MILANO**. Per il convegno sul nucleare del 27, 28, 29 aprile servono posti letto per i compagni che verranno a Milano da fuori. Chiunque ne avesse a disposizione lo comunichi all'8378108 oppure



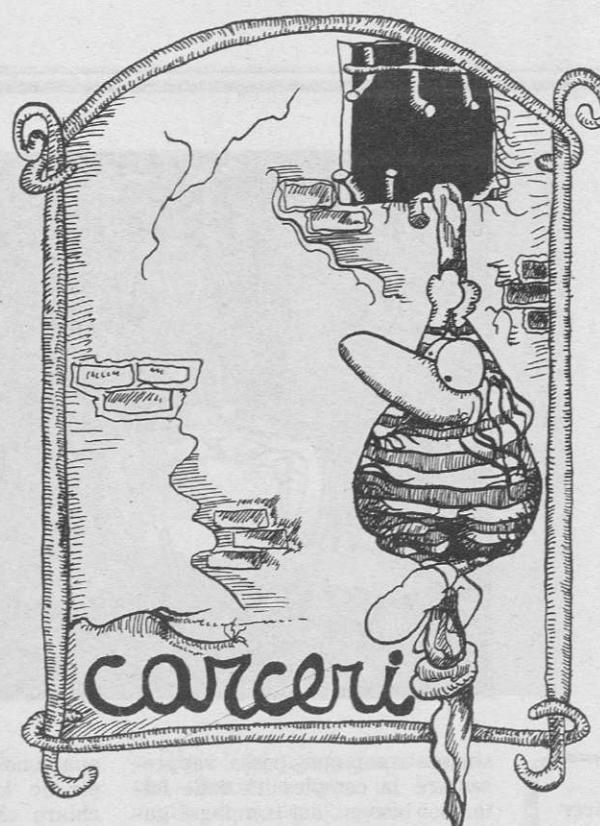
re 8321347 chiedendo di Roberto e Franca. **IL COMITATO** Nazionale per il Controllo sulle scelte Energetiche ha indetto una manifestazione nazionale contro la scelta nucleare per il 12 maggio a Roma. Sempre a Roma il 28 aprile è convocata la riunione del Coordinamento dei Comitati Locali e delle Strutture che aderiscono alla manifestazione nazionale, in preparazione di questa scadenza. Il Comitato Nazionale rivolge un appello a tutto il movimento, agli esponenti della scienza, delle forze politiche e sociali, agli intellettuali affinché si faccia di questa scadenza un momento di lotta generale contro la scelta energetica del governo, per il blocco delle centrali nucleari e per un dirizzo energetico a favore delle fonti alternative. È necessario che in ogni località e regione la manifestazione nazionale venga preparata in maniera ampia e unitaria, facendo pervenire al Comitato Nazionale le adesioni e le iniziative.

Il Comitato Nazionale per il Controllo delle scelte energetiche ha sede a Roma, via della Consulta 50 c/o la redazione di «Fabbrica e Stampa», tel. 480808. **NAPOLI**. Venerdì 27 aprile ore 17.30, Aula delle Lauree Politecnico. Manifestazione-Dibattito su «No al rischio nucleare, per lo sviluppo delle fonti di energia alternative». Interverranno Gianni Mattioli, Giacomo Buonomo, Antonino Drago, Mario Raffa, Gennaro Sanges, oltre a sindacalisti, docenti democratici, Consigli di Fabbrica. La manifestazione a carattere regionale è promossa dal Comitato di Opposizione al Programma Nucleare, dal Comitato per il Controllo delle Scelte Energetiche e dal Coordinamento campano DP. **MILANO** 27-28-29 aprile. Teatro di Porta Romana. Contro il nucleare, ma quale energia? Convegno internazionale della campagna europea «Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori», promosso da Spagna: PTE; MC-OIC; EIA; Francia: PSU; OCT; Calegia; Cedetin; Bretagna: UDB; Belgio: PLS; Arbeid; VSB.

PER I DETENUTI abbonati a Lotta Continua. Vogliamo tenere aggiornato il vostro indirizzo, è necessario quindi che ci comuniciate gli attuali indirizzi, i trasferimenti (vostri e dei compagni), richieste di nuovi abbonamenti. Aspettiamo segnalazioni e richieste anche da parte di amici, compagni, familiari dei detenuti. Scrivere alla redazione: gli abbonamenti sono gratuiti.

VOGLIAMO pubblicare l'elenco aggiornato dei compagni detenuti nelle carceri speciali e non. Abbiamo intenzione di seguire tutti gli eventuali trasferimenti, perciò abbiamo bisogno dell'aiuto dei compagni detenuti e non che ce ne diano tempestivamente notizia scrivendo o telefonando al giornale.

ASSISTENZA LEGALE. Vogliamo pubblicare un elenco di avvocati democratici disposti ad assumersi la difesa o dare consulenze su processi penali, civili, amministrativi, cause di lavoro ecc. Le zone in cui sono più difficili da trovare sono il Sud e la provincia in genere. Man-



Gli annunci per questa rubrica devono arrivare entro sabato.

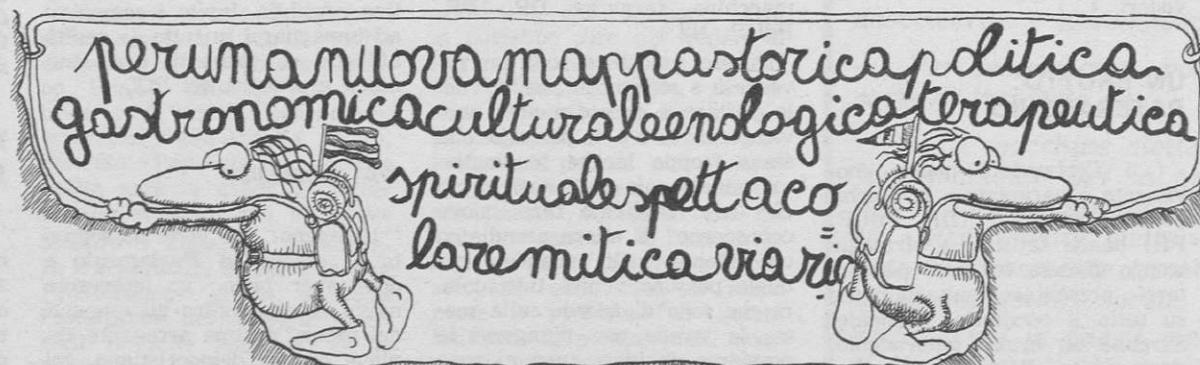
Venerdì scorso è stata perquisita la casa di Carmen Bertolazzi, la compagna che si occupa delle carceri nel nostro giornale. Il pretesto è stato il fatto che in casa sua è stato arrestato Osvaldo Amato, uno dei dodici compagni arrestati nel corso della nuova impresa del generale Dalla Chiesa.

I carabinieri hanno sfruttato l'occasione portando via dalla casa di Carmen molto del materiale che lei usa per il suo lavoro al giornale: libri, opuscoli, cassette di registrazione, documenti sul carcere ecc. L'effetto immediato è che da un lato ci troviamo in difficoltà nel curare questa rubrica, dall'altro subirà certamente un ritardo la

preparazione dell'opuscolo sulle carceri che Carmen stava curando.

Chiediamo dunque a tutti di darci una mano, non solo rispondendo sollecitamente agli annunci che pubblichiamo oggi, ma anche inviando materiale, facendo proposte ecc.

D'altra parte non è una novità che stiano usando tutti i mezzi per colpire, intimorire, criminalizzare, tutti quelli che del carcere si vogliono occupare con l'informazione, la mobilitazione, la lotta. Questa rubrica che uscirà ogni mercoledì vuole essere un piccolo spazio, un piccolo contributo per ostacolare questo disegno.



Pubblichiamo di nuovo l'elenco delle voci con le quali vogliamo fare le mappe regionali che usciranno in due pagine ogni domenica

Stagione (quando è meglio venire). Quartieri (storie e leggende caratteristiche di oggi). Piazze (quelle belle e quelle dove ci si incontra). Parchi (dove sono e orari). Mercati e fiere (quando ci sono, di che cosa e dove). Usato e artigianato (dove, quando, qualche prezzo). Ristoranti, trattorie, mensa self service (dove, prezzi e qualità). Osterie (dove, quali vini e a che prezzi). Posti in cui si può mangiare gratis o quasi. Le dolci occasioni (gelaterie, pasticcerie, ecc.). Dormire (ostelli, pensioni a poco prezzo, camping indirizzi e prezzi, posti dove si può dormire gratis). Librerie (indirizzi, in particolare cir-

cuiti alternativi e libri usati). Biblioteche e musei (indirizzi, orari e prezzi). Giornali locali (di chi sono, caratteristiche e campagne fatte). Editoria alternativa (libri, opuscoli, fogli periodici, dove si possono trovare, come si possono ricevere). Teatro, cabaret, cine-club, cinema d'essay (indirizzi, prezzi e programmi da aggiornare periodicamente). Collettivi di base, gruppi di studio, circoli culturali, collettivi femministi e gay (indirizzi e modi di prendere contatti). Sport (strutture sportive — campi, piscine, ecc. — tutte le possibilità di fare sport a poco prezzo, attività locali particolari). Ricerca spirituale, religio-

sa, mistica (gruppi e loro attività, indirizzi, modi per mettersi in contatto). Terapie alternative, agopuntura, omeopatia, macrobiotica, erboristeria (negozi e centri, loro caratteristiche, indirizzi e prezzi). Magia e parapsicologia (caratteristiche di gruppi e centri, indirizzi e prezzi). Spieghe (località con acqua pulita e ingresso libero). Bambini (asili, centri sperimentali, centri di vendita di materiale didattico e giochi, spettacoli, possibilità di sistemazione temporanea).

P.S.: Queste voci sono tratte in larga misura dai manuali già esistenti. Poi insistiamo: precisione nelle indicazioni di indirizzi, numeri di telefono, prezzi e orari.

annunci

Lussemburgo: Soak; Olanda: SNEED; Danimarca: VS; Repubblica Federale Tedesca: Portogallo, Gran Bretagna, Irlanda.

PADOVA. Giovedì 26, ore 16, Facoltà di Chimica, aula H, coordinamento antinucleare Veneto. Ore 17 assemblea su iniziative antinucleari a Padova ed energia alternativa.

MESTRE-VENEZIA. Sabato 28 ore 9, Cinema Excelsior «Processo pubblico alla Mortedison» indetto da Medicina Democratica e Smog e Dintorni.



Elezioni

LAMEZIA TERME. Verso Nuova Sinistra Unita in Calabria, assemblea regionale dei compagni calabresi della Nuova Sinistra per la formazione del Comitato Circoscrizionale. Mercoledì 25 aprile, ore 15.30 Salone Arci (vicino alla Camera del Lavoro).

Cuore a cuore

EHI CIAO! Vorrei rividermi ancora, chissà se ti ricordi di ancora di me? Ci siamo visti per la prima volta l'otto marzo. Eri bellissimo! Lo sei ancora? Mi piacerebbe passare insieme a te qualche ora. Telefonami E. (la padrona del gatto, il numero lo sai).

SONO un compagno ventiseienne ex detenuto omosessuale latente. Purtroppo nell'ambito familiare non riesco assolutamente a comunicare, vorrei andarmene da casa. Purtroppo sono senza lavoro non so cosa fare né dove e con chi stare. Cerco un compagno-a anche nella mia situazione che sappia capirmi e aiutarmi con cui stare insieme e instaurare un rapporto creativo. Sono disposto anche a un lavoro stagionale. Scrivere a Casella Postale n. 4, Caldana. (Grosseto).

Alimentazione

ROMA. L'albero del pane, punto di vendita per una alimentazione naturale chiede di collaborazione a tutte quelle realtà che, muovendosi in agricoltura, rispettano di essa le regole fondamentali di organicità e antiinquinamento. Contando su ciò, per un discorso di valorizzazione del prodotto sano, consumato a prezzi vantaggiosi e accettabili. L'indirizzo è: L'albero del pane, via dei Banchi Vecchi 39 - 00186 Roma. Telefono 06-8565016.

Varie

CERCHIAMO gli indirizzi di centri di meditazione della filosofia di Bagwan, possibilmente vicini a Ravenna. Chi ne sa qualcosa può scrivere a Laura Bendandi, via Fiume Abbandonato 311, 48100 Ravenna.

Spettacoli

MILANO - Macondo. Giovedì venerdì, sabato, tre serate per far vedere a Milano i cantieri di Macondo. Le tre serate saranno per tutti, anche per i non tesserati. Giovedì ore 21; Musica salsa, venerdì ore 21 la Treves Blues Band; sabato alle 20 per chi vuol provare, si faranno delle meditazioni gratuite. Il prezzo di ingresso per queste tre serate è di lire 1.000. Presentando Lotte Continua del giorno si paga lire 500.



Elezioni

Eppure erano molti che ...

Continuano ad arrivare lettere sull'elezioni. Dopo aver pubblicato sei pagine su questo dibattito, abbiamo deciso di leggere le lettere che non erano state pubblicate e di sceglierne alcuni stralci. Circa sessanta lettere, molte firme di sezioni di DP, di collettivi di base di gruppi di compagni, poche quelle individuali.

Prevale la volontà di fare una lista unitaria, aperta a tutte le realtà di base e di movimento (collettivi di fabbrica, di scuola, ospedalieri, lavoratori dell'Alitalia ecc.), controllata e gestita direttamente dai compagni, prevedendo anche la rotazione e la revocabilità degli eletti. Per molti questa è l'unica possibilità di fare una scelta elettorale non astensionista. Rimane tuttavia la paura del « mucchio selvaggio » e del pateracchio del '76, del rischio di creare personaggi come « i vari Corvisieri, Magri » ecc., paura che porta molti alla decisione di non votare. Non mancano comunque le lettere che propongono e motivano, in ogni caso, la giustezza della scelta astensionista.

Molti pronunciamenti, dunque, molti interventi chiari nel contenuto anche se non sempre chiari per esempio nelle cose da fare per realizzare la lista unitaria, su cosa concretamente i compagni stanno facendo per arrivarci.

UNA CORTE MARZIALE

(...) Chi sottovaluta queste elezioni, dimentica cosa sarebbe il Parlamento senza l'opera di ostruzione e di opposizione, di quella fetta di sinistra che va dai radicali a noi: il Parlamento diventerebbe una corte marziale che emette sentenze di morte sulla testa dei proletari. (...)

SE CONVENIAMO

(...) Vogliamo partecipare a queste elezioni?

Se conveniamo sul fatto che la presenza di alcuni compagni nelle istituzioni può essere un forte elemento di disturbo per la politica del regime, se anche vogliamo usare il Parlamento solo come tribuna per lanciare all'opposizione sociale del paese degli stimoli, affinché si mobiliti su grossi problemi che coinvolgono il nostro oggi e il futuro, se vogliamo anche solo questo, allora dobbiamo partecipare a queste elezioni. (...)

IL FAMIGERATO CORVISIERI

(...) Penso che i « grandi ideali » siano morti da un pezzo e che ognuno di noi se dovesse proprio votare non potrebbe farlo che per se stesso. Come ultimo motivo per non votare adduco il fatto che non me la sento di rischiare che il mio voto contribuisca a creare per-

sonaggi come il famigerato Corvisieri. (...)

UN BRUTTO PATERACCHIO

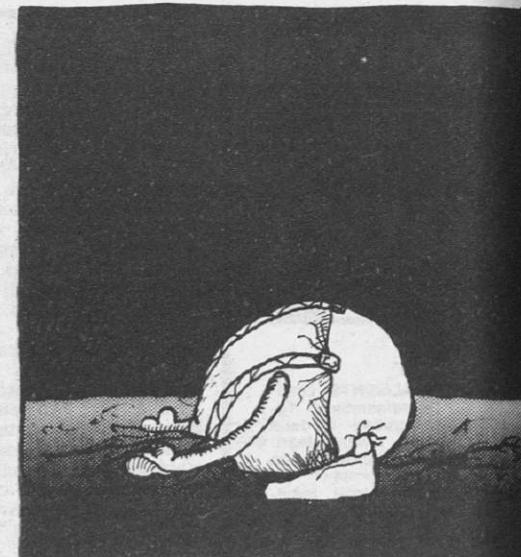
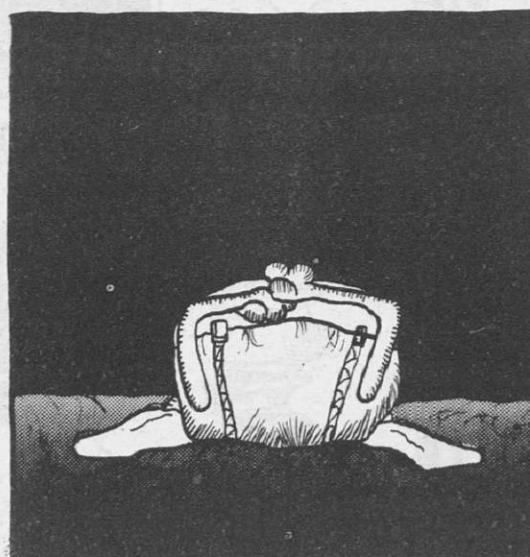
(...) Certamente questo movimento è variegato e le 3 componenti principali (DP, PdUP, PR) hanno tattiche e strategie troppo diverse tra loro per potersi presentare unitariamente su tutto il territorio nazionale. Sarebbe un brutto pateracchio, destinato tra l'altro a raccogliere meno voti che se si presentassero separatamente. (...)

PER ROMPERE I COGLIONI

(...) Una lista unica non significa un'ammucchiata pateracchio alla DP ('76) che poi ha portato ad avere in Parlamento 2 deputati di opposizione anziché 6 (con Corvisieri « indipendente » e 3 pduppini, il più delle volte contro l'area che li aveva eletti). Bisogna scegliere se, pur di salvare la cosiddetta purezza di classe si decide di eleggere nuovi Corvisieri, Magri, ecc. o se ci serve di avere in Parlamento compagni capaci di rompere i coglioni come Pinto, Pannella, Gorla. (...)

CHE SUCCIDE NELL'AULA

(...) Io non credo alla delega, perché è impossibile che un



singolo compagno possa rappresentare la complessità delle lotte, dei bisogni dei compagni garantiti e non, delle tematiche della qualità della vita. I compagni che entreranno in Parlamento devono essere l'ultima voce e l'espressione delle singole realtà di lotta e devono farsi promotori di una vasta controinformazione di quello che succede all'interno dell'aula del Parlamento, dei giochi tra DC e PCI, ecc. (...)

qualcuno piacerà il posto del pic-nic lo lasceremo là, ma è chiaro che bisognerà andarlo a trovare di tanto in tanto, anche perché, le persone che sono rimaste dopo il pic-nic del '76, hanno iniziato subito a litigare fra loro e i « corvi » di ieri sono diventati gli agnelli di oggi. Allora d'accordo? Affittiamo un grande autobus in modo che ci stia più gente possibile. (...)

TRA COLORO CHE SI DEFINISCONO

UN AUTOBUS PER UN PIC-NIC

Quando ho sentito che per giugno si sta organizzando un pic-nic con milioni di persone in tutta Italia sono stato molto contento, il cuore mi si è aperto, ho detto: « Finalmente! Era ora! ».

Dopo un po' mi è venuta tristezza pensando che si vuole andare a questo pic-nic ognuno per conto suo. Ognuno ha mandato dal proprio carrozziere la « sua » macchina targata: DP, PR, PdUP, NS.

Queste macchine sono un po' vecchie e striminzite, se si vuole portare a questo pic-nic nuova gente e, c'è il pericolo che siano troppo larghe se vogliamo andare solo con i nostri amici. (...). Vogliamo fare nuove conoscenze? E allora prendiamo un autobus bello, grande nel quale possono venire tutti coloro che sono d'accordo sulla metà, le strade per giungervi le possiamo decidere, non ci sono posti preferenziali (...). Se a

... Smettiamola una buona volta di andare avanti a forza di scazzi ideologici, di slogan vecchi e mai realizzati, io e la gente che sta come me abbiamo i coglioni pieni di queste lottizzazioni alla democristiana, tra coloro che si definiscono oppositori di questo regime corrotto, clientelare e mafioso. Molta parte del paese ha sfiducia nelle istituzioni ma proprio per la mancanza di una opposizione seria, organizzata e meno partitica possibile. Invito i compagni ad impegnarsi in tutte le realtà affinché si presenti una lista unica del PCI.

DAI MIMMO!

Un sogno: una volta ho sognato di essere in Parlamento e dopo aver fatto un intervento molto acceso contro gli aumenti dei prezzi, ad una arrogante replica di un democristiano mi levo la scarpa e gliela tiro in

faccia... Dai Mimmo finché sei in tempo, tifo per te!

DAGLI AGLI AVVENTURIERI

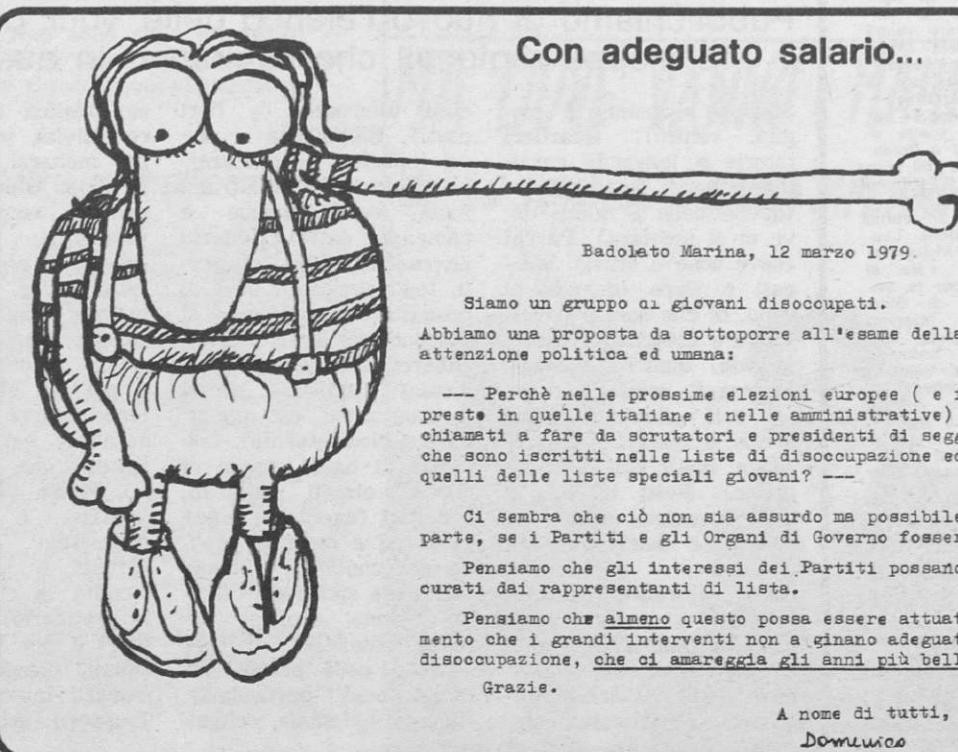
(...) Viviamo in un'epoca storica in cui le lotte per i diritti civili e per la democrazia non sono in contraddizione con la « lotta di classe ». Nessuna ideologia discriminante, quindi, tra compagni radicali e marxisti, tra femministe, comitati per i referendum e « leninisti » ortodossi con i coglioni d'acciaio.

Nessuna strizzatina d'occhio, invece, per i compagni che sbagliano: quelli che credono ancora di far la Rivoluzione sparando alle gambe di qualche malcapitato o ammazzando qualche presunto fascista. Un'altra discriminante riguarda la scelta dei candidati. (...). Nella legislatura che sta per finire, Mimmo Pinto, i deputati radicali e lo stesso Gorla hanno saputo usare tutti gli spazi parlamentari. Una vera lista di opposizione non può invece comprendere avventurieri politici come Corvisieri, Magri, Milani, Castellina. (...)

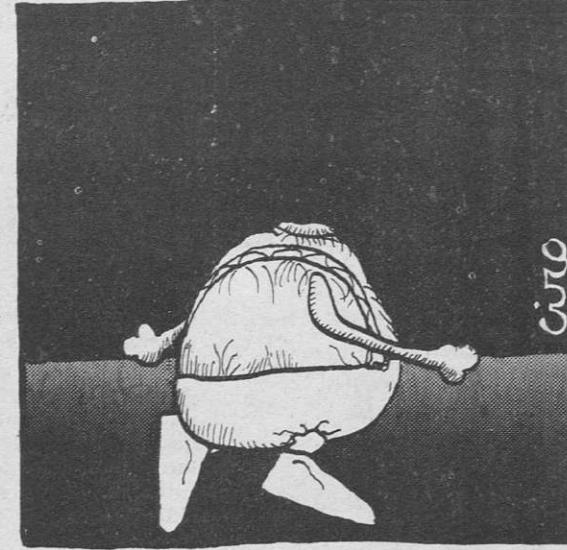
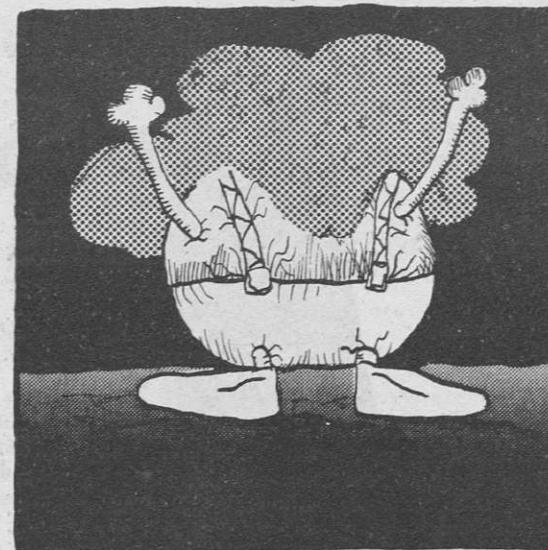
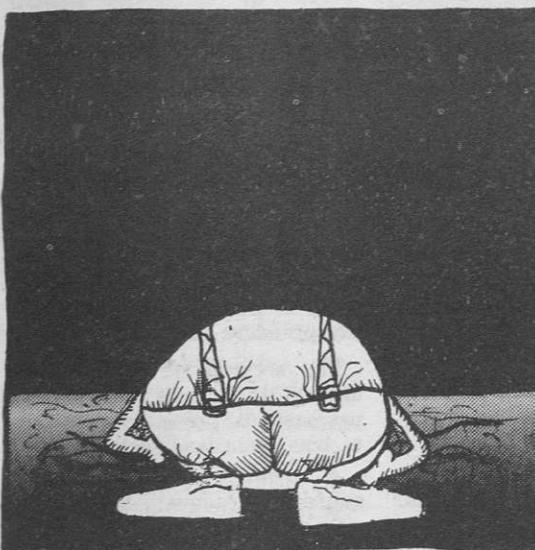
NON CONTATE SU DI NOI

(...) Provenienti da diversissime esperienze dentro e fuori gli antichi gruppi ci dichiariamo compagni di « base » e non disponibili a garantire posti da deputato a qualsivoglia ex grosso nome che ora invoca discri-

Con adeguato salario...



lettere



minanti. E' bene ripeterlo, non contate su di noi, e forse meglio fareste a non contare anche su molti altri.

Nessuno ha garantito che poi alla fine « i compagni votino comunque », anzi, e se lanciassimo noi l'appello: « Non voteremo per una lista che non sia quella unitaria ? »

UN PROBLEMA DI SIMBOLO?

(...) Il problema del simbolo. Una parte del movimento di opposizione propone la sigla Nuova Sinistra con un nuovo simbolo perché si sentirebbe strumentalizzata dall'uso del simbolo di DP. I compagni di DP, a loro volta, potrebbero sentirsi strumentalizzati, usati come un autobus su cui si sale scende quanto si vuole. Se si volesse rimanere nella logica delle strumentalizzazioni i compagni di DP potrebbero dire: « Ecco fino a ieri eravamo i settari, oggi vi dobbiamo fornire sedi, ciclostili, soldi, colla, pennelli, telefoni, giornale, tutti strumenti che abbiamo tenuto insieme con molti sforzi. Non crediamo che le logiche rispettive debbano essere queste e pensiamo che la questione del simbolo vada vista in funzione delle maggiori possibilità di successo elettorale. (...) »

SPIRITO NON ANNACQUATO

(...) Proprio in questi giorni è stata proposta da più parti una presenza unitaria della Nuova Sinistra alle prossime elezioni nazionali ed europee, che dovrebbero realizzarsi attraverso la formazione di organismi esterni ai « partitini », aperti a tutti e soprattutto caratterizzati dalla gestione di tutti i compagni e non dai soliti vertici compromessi, con gli aspetti negativi che hanno caratterizzato i gruppi della Nuova Sinistra. Noi ci ritroviamo pienamente in questa proposta in quanto, come riteniamo che stia avvenendo in molte realtà locali di base, la nostra esperienza sta già andando in questa direzione (...). Questa area deve emergere con spirito unitario senza annacquare le differenze ma anzi mettendole in discussione, puntando sui contenuti, in modo tale da avviare un discorso di unità delle sinistre e quindi un processo di transizione nel nostro paese (...).

OCCORRE DEFINIRE...

(...) Chiediamo che venga recepita la proposta di una lista unitaria di opposizione e rifiutiamo la logica ridicola delle liste separate o degli accordi burocratici tra i vertici delle segreterie dei vari partiti (...). Occorre definire alcuni contenuti precisi come: la lotta per la pace, l'autodeterminazione dei popoli, la lotta contro la ristrutturazione capitalistica, la scelta antinucleare, la casa per tutti, pensione uguale per tutti, lavorare meno lavorare tutti. Occorre inoltre prevedere controlli dal basso, la rotazione degli eletti (...).

IMPERNIARSI SU...

(...) Le liste di Nuova Sinistra dovranno impenarsi su Lotta Continua, Democrazia Proletaria e Partito Radicale, e dovranno essere il più possibile aperte a tutte le realtà di base e di movimento (gruppo Praxis collettivi di fabbrica e di scuola, ospedalieri, lavoratori dell'Alitalia, ecc.). Soltanto l'apporto di queste realtà sarà in grado di togliere allo schieramento di Nuova Sinistra il carattere di alleanze tra partitini, di salvarlo dall'elettoralismo gretto, di farne l'interprete dei bisogni materiali e delle esigenze di libertà che il « blocco d'ordine » dei partiti governativi e statolatri tende sempre più a soffocare (...).

PICCOLE GLORIE

(...) Ci riconosciamo nella volontà di unità espressa, dalla proposta dei 61. Se delle piccole glorie di gruppetto, o menate personali impediranno che sia avviata una unità perlomeno elettorale, su cui pensare ad una successiva unità più concreta, i compagni faranno quanto più possibile per sputtanare eventuali liste non unitarie e quelli che si prenderanno la responsabilità di sabotare gli sforzi unitari.

LE ZANZARE E IL TORO

(...) Ci crediamo al Parlamento anche se abbiamo Pinto

e Görla? Io non ci credo perché rimane sempre un Parlamento di padroni, però è giusto che Mimmo e Massimo ci rimangano. Partendo dalla mia esperienza (sono delegato dell'Italcantieri), nel CdF dà fastidio la mia presenza nel consiglio di fabbrica, dà fastidio a chi vuole diventare capo attraverso la via del sindacato o chi vuol difendere solo la sedia, in Parlamento tante piccole zanzare possono uccidere un toro.

Quali obiettivi ci vogliamo dare se decidiamo di eleggerli? Per me sono i disoccupati gli studenti e la classe operaia. A me come operaio piacerebbe avere al mio fianco nella lotta, negli scioperi, e nelle piazze i compagni che andranno in Parlamento.

SU E GIU' PER LE ANTICHE VIE

Elezioni che passione, così si potrebbe dire nel vedere il fiorire di assemblee, riunioni, lettere, proposte, discussioni, ecc. Questo è positivo: i compagni si rivedono, parlano dopo periodi più o meno lunghi di latitanza, ma qui c'è l'asino, nel senso che finora mi sembra di non aver letto su L.C. di riunioni, assemblee, ecc., che si siano poste il problema di questa latitanza di perché molti compagni non fanno più politica e di perché un fatto istituzionale come le elezioni risvegli i più o meno intorpiditi soliti volti. Tutte le discussioni sono incentrate sull'unione di forze sul no ai partitini, no agli accordi di vertice, no ai cappelli sui movimenti di opposizione; dunque, no ai vecchi modi di fare. Nonostante questo a me sembra un andare ancora su e giù per le antiche vie; si parla di movimenti di opposizione su temi specifici di dissenso in generale di gente che vuol fare politica in prima persona che non delegherebbe in ogni caso agli eventuali eletti i quali dovrebbero ruotare, essere controllati, sputare ogni giorno sull'immagine di Corvisieri, amplificare, andarsene se gli elettori lo dicono: tutte belle (?) cose se? Se a proporle non fossero i soliti che da anni fanno politica con i risultati che tutti sappiamo, le solite avanguardie di tutto e di tutti con confusione

Le lettere arrivate in questi ultimi 15 giorni, riflettono una parte delle posizioni emerse nel dibattito per la formazione di una lista unitaria a sinistra del PCI. In tutta la nostra discussione, però, e anche nelle lettere arrivate, c'è il rischio di guardare questa scadenza elettorale parlando solo di noi stessi, e del nostro orticello. Le elezioni sono decisive per il funzionamento della democrazia borghese, perché assicurano ai partiti quel consenso che poi sarà amministrato per ristabilire una forma di « ordine » nei rapporti tra lo stato e i cittadini e nella società in generale.

Abbiamo sempre analizzato la trasformazione di questi rapporti e la formazione del consenso, a partire dai risultati delle elezioni. Spesso, come nel '76, abbiamo scoperto in ritardo che il funzionamento della macchina elettorale contribuiva a determinare una serie di trasformazioni che non eravamo neanche in grado di analizzare concretamente. Questa volta vorremo capire e raccontare sul giornale tutto ciò che costituisce una campagna elettorale e ne determina i risultati. Questo significa seguire la campagna elettorale con una maggiore attenzione e con la capacità di descriverne i meccanismi.

Per semplificare, vorremo organizzare una serie di inchieste su:

Le macchine elettorali dei partiti e il loro funzionamento per la propaganda e il controllo dei voti; una giornata elettorale di un candidato « sicuramente eletto » e quella di un candidato « sicuramente trombato »; l'opinione diretta di alcuni settori sociali che hanno lottato autonomamente in questi mesi (ospedalieri, assistenti di volo ecc.); chi vota e chi non vota e perché; il rapporto con le elezioni in alcune regioni o città in cui sono particolarmente presenti spinte autonomistiche locali; il voto dei compagni diviso tra le tre liste della nuova sinistra, i partiti della sinistra tradizionale, l'astensionismo.

Ma questo lavoro non basta: vorremo in più che le lettere fossero uno strumento di comunicazione tra differenti aspetti della realtà e delle elezioni. Crediamo sia utile raccontare come i partiti fanno la campagna elettorale anche nei piccoli paesi; le esperienze dirette dei compagni che sono impegnati a fare la campagna elettorale per qualche lista; chi invece non è impegnato direttamente potrebbe raccontare le opinioni raccolte tra la gente, chi è per l'astensionismo potrebbe andare oltre la semplice dichiarazione e far capire in che modo e in quale realtà l'ha maturata.

Per finire ci interessano molte informazioni, racconti, fotografie, pezzi anche piccoli del mosaico elettorale. Questo lavoro sarà tanto più interessante e utile quanto più gente vi parteciperà.

inchiesta donne

Padova: intervista ad alcune studentesse del « Movimento »

Tre quarti d'ora con l'autonomia

Padova è stata negli anni passati una delle città in cui sono nati i primi gruppi femministi ed i primi collettivi. Cosa è rimasto di quel patrimonio? Oggi le assemblee del « movimento » sono, diversamente forse da altre città affollate da tantissime donne, giovani e non. Al di là dei comunicati e delle prese di posizione molto ufficiali sugli arresti, che tipo di discussione c'è fra le compagne? Apriamo l'inchiesta con il resoconto di una discussione con studentesse di 17-19 anni di alcune scuole di Padova. Quali rapporti, fra femminismo e politica? Quali i giudizi sulla lotta armata e sul terrorismo?

Che significa per te stare sia nel collettivo femminista sia nel comitato di base?

A - Come collettivo femminista, nonostante la scelta sia quella dell'autonomia operaia, riteniamo sempre valido il discorso della specificità della donna, quindi abbiamo collegamenti con il movimento femminista storico. Il fatto del comitato di base è invece una scelta politica non come donna ma come proletaria. La situazione della mia scuola è uguale a quella di tantissime altre. C'è il comitato di base, formato esclusivamente da compagni dell'autonomia, o che lavorano nei gruppi sociali, e poi c'è il collettivo femminista a cui partecipano anche le compagne organizzate dell'autonomia.

Che significa che fai « politica » nel comitato di Base?

A - Anche nel collettivo femminista si fa politica, ma soltanto su un discorso di sessualità e su tutte quelle cose che fanno parte del movimento storico che però come donne, anche se siamo dell'autonomia operaia, condividiamo naturalmente. Invece nel comitato di base c'è tutta una lotta più complessiva perché appunto ci sono anche i maschi. Un discorso più complessivo sul collettivo e sul proletariato in genere.

Alle manifestazioni come andate? Con le donne o nel corteo misto?

A - Io sento parecchio questo problema perché quando vado ad una manifestazione non so mai con chi stare... anche se molto spesso vado nel corteo insieme ai compagni.

Ma che senso ha allora la tua partecipazione al collettivo femminista?

A - Il fatto è che parlando del femminismo individualmente, al di là dei problemi del proletariato, hai la possibilità di conquistare un sacco di donne anche se non sono d'accordo con il discorso dell'autonomia

operaia. Il collettivo femminista specifico diventa insomma un mezzo per una prima presa di coscienza per riuscire poi a portare queste studentesse ad un discorso più allargato di comitato di base, di autonomia. Infatti se non ci fosse questa specificità sarebbe molto più difficile perché molte donne non verrebbero al comitato di base e non recepirebbero certi discorsi.

Ma per te stessa, se non fosse per questo, tu staresti solo al comitato di base?

A - Starei soprattutto lì, ma allora deciderei di stabilire rapporti individuali con le compagne. L'autonomia operaia effettivamente tende a neutralizzare quella che è la parte umana del discorso politico.

Per tornare alle manifestazioni, quando ci sono gli scontri, voi che fate? Scappate, li sostengono, state a guardare? State dentro i servizi d'ordine?

A - Sarebbe utile ricordare l'ultima manifestazione. Là mi sono incazzata, perché quando i fascisti hanno attaccato, si è delegata l'autodifesa solo ai compagni dell'autonomia. Il movimento femminista non si è mosso. Il discorso sulla violenza deve essere un discorso predominante in una situazione di repressione come quella in cui viviamo.

Il discorso di barricarsi dentro il fatto che il movimento femminista è rivoluzionario, ma come pacifista, non funziona.

B - Io sono d'accordo con il tuo discorso solo in parte... ad esempio io col comitato di base ho pochi rapporti... Sento l'esigenza di stare con donne, di parlare di determinati problemi che ho io... e la scuola è uno dei pochi momenti in questo senso.

C - Io ho difficoltà a decidere tra corteo femminista e corrente dell'autonomia. Io mi definisco una femminista dell'autonomia operaia... Insomma se il corteo dura un'ora e mezza sto tre quarti d'ora con le donne e tre quarti d'ora con l'autonomia.

D - Non ti pare di porti allo stesso modo delle commissioni femminili all'interno del PCI?

A - A mio avviso no. I rapporti individuali con i compagni dell'autonomia sono diversi che nel PCI, loro (dell'autonomia, Ndr) non hanno mai tentato di egemonizzare quella che è la parte del femminismo dell'autonomia operaia, rispetto poi ai rapporti personali c'è correttezza.

E - Ma rispetto alla critica della politica con la P maiuscola, alla critica del leaderismo, della politica che ti passa sopra la testa...?

A - Se ci sono compagni bravi, non c'entra la questione del leader. Nessuno dice alle donne di non intervenire. Se hai delle cose da dire perché non parli? Non possiamo dare la colpa ai maschi... è un discorso di subordinazione. Basta guardare l'ultima assemblea cittadina



Tre quarti d'ora con le femministe

ti e li farò sempre e se li faccio con l'autonomia operaia e non con il femminismo è perché quest'ultimo non mi dà questa possibilità.

F - Ma tu parli degli scontri come se bisognasse farne ad ogni costo, al di là del raggiungimento di un obiettivo o dell'autodifesa, un po' per principio.

A - Il discorso è più complesso. E' tanta la gente che ti rompe l'anima: fascisti, preti, suore... Io sto in un collegio, le so queste cose. Tutti quelli che mi impediscono di vivere... i miei genitori... la democrazia cristiana. Quando è necessario fare violenza bisogna farla.. ed invece in questi casi il movimento femminista storico si tira indietro.

G - Ma allora dovresti sparare a tutti quelli che non la pensano come te. Come pensi di cambiare il modo di pensare della gente?

A - Ma la violenza è solo lo sbocco finale di tutto un lavoro precedente. Se tu usi violenza ad un dato momento è perché prima hai fatto delle lotte che ti legittimano quella violenza. Ricordo di un attentato qui a Padova contro la macchina di un professore che era odiato da tutti. Lì, secondo me l'azione è capitata dalla gente. Quell'attentato inoltre fu firmato anche dalla parte femminista che fa riferimento a quell'area.

H - Ma che significa « parte femminista? »

I - Pensiamo all'attentato di Torino di Prima Linea contro una secondina. Secondo te in quel caso ha senso parlare di terrorismo femminile, come se la differenza fosse nella scelta degli obiettivi: gli uomini gambizzano i maschi, alle donne pensano le donne?

J - E' difficile prendere posizioni su quel fatto, se mai puoi dire che il discorso sulla lotta armata è tanto dell'uomo quanto della donna, però, ho tanti dubbi.

K - Io dico che usarla in determinati momenti va bene, però quando la si usa per delle puttate così, non sono d'accordo, non rende.

L - Ma è sempre stata usata in modo intelligente...

M - Non è vero, e « gli errori tecnici? »

N - Io dico che gli errori non si devono fare.

O - Ma pensa ai fatti di Torino, alla sparatoria del bar dove è rimasto ucciso un ragazzo che passava di lì per caso. Cosa ne dice Se fosse stato il tuo ragazzo?

P - Per me si sarebbe trattato lo stesso di un errore tecnico. Non c'era volontà di ammazzarlo, dunque non c'è responsabilità. Se mai dico che questi errori non si devono fare.

Q - Ma che effetto credi che crei sulla gente?

R - Dipende dall'azione. Quando fu ucciso un famoso speculatore a Roma, la gente secondo me era d'accordo. Rispetto all'errore dico che non si de-

ve fare. Piuttosto che uccidere un ragazzo figlio di operai che passa lì per caso dico, mi faccio prendere dalla polizia.

S - Ma secondo te gambizzando un po' di persone si innescano processi di presa di coscienza e trasformazione della realtà?

T - Io credo di sì. Basta guardare Padova: nell'autonomia si era in cinque fino a tre anni fa, ora siamo tantissimi. Certo non è con le azioni che conquisti gente, è con tutto il lavoro precedente, con il lavoro di massa, poi le azioni vengono condivise anche se fatte solo da una avanguardia.

U - Ma come fai a scegliere chi « gambizzare »? Tutti quelli della DC? Tutti i capetti di fabbrica, tutti i magistrati... e così via, tutte le articolazioni del potere, uno a settimana fino al comunismo?

V - Ma che c'entra, tu gambizzi solo quello che ti rompe le scatole o nel tuo quartiere o perché ostacola direttamente la tua lotta.

W - Ma allora è casuale?

X - No, è un discorso più generale.

Y - Tu faresti un'azione di cosiddetto terrorismo diffuso?

Z - Io l'ho fatta.

A - Non hai avuto paura?

B - No, perché l'ho fatta per una scelta ben precisa, l'ho fatta ragionando. Né per disperazione come vuol far credere Giorgio Bocca, né perché sono esaltata come dicono gli altri. Se faccio un'azione è perché ho preparato il terreno per arrivare a queste cose, ho fatto lavoro di massa e discussione teorica prima.

C - Non ti poni il problema che potresti perdere la vita?

D - La paura non c'entra se tu fai le cose in maniera razionale e intelligente.

E - Ma la paura è una cosa emotiva, non razionale...

F - Prima di fare un'azione voglio essere sicura al 100 per cento...

G - Ma cosa significa 100 per cento? E i tre compagni di Thiene?

H - I tre di Thiene... li c'è un discorso particolare... ma è meglio non parlarne, anche lì è un incidente.. Quando io faccio un'azione, ho delle garanzie di organizzazione perfetta, delle garanzie di lavorare con gente intelligente e di essere preparata, altrimenti sarei andata in galera un sacco di volte.

I - E anche voi siete d'accordo?

J - Non completamente. Il discorso della violenza è da vedere. Io sono contro quando è così in generale, a meno che questa roba non serva, perché io vedo che attentati fatti così, dalla gente vengono presi in maniera orribile, io lo vedo tra quelli con cui vivo, non posso confrontarmi solo con il mio ristretto gruppo di persone, la violenza va bene ma quando è compresa dalla maggioranza.

K - (a cura di Luisa Guarneri)

Involuzione della specie

Questa bottiglia è abbastanza rara. E' la Coca Buton, liquore « di giovinezza » preparato scientificamente — come spiega l'etichetta — « con foglie di autentica coca boliviana... che dà resistenza al lavoro fisico e mentale, efficace negli stati depressivi ». Il liquore fu ritirato molti anni fa, ma ci sono alcuni, pochi, vini che lo vendono ancora (a prezzi altissimi: una bottiglia costa quanto un grammo).

Sotto invece potete vedere per il secondo giorno consecutivo la Coca Cola Vulgaris, che — come sapete — ci paga mezzo milione a pubblicità.

Resta comunque un po' di nostalgia per la nostra vecchia Coca Buton e per il suo geniale ideatore.



A. D. GORE

-a pubblicità in questa pagina ci frutta L. 500.000. Alla salute!

36 - Ocean Color Community

Oggi in Italia 28 fabbriche producono Coca-Cola.

Imprenditori italiani hanno creato in Italia 28 stabilimenti per la produzione e l'imballaggio della Coca-Cola, che utilizzano materie prime italiane e costituiscono una realtà che conta nelle economie locali di ventotto città.

Ogni stabilimento è indipendente ed autonomo dagli altri, ma è nato e viene gestito con i medesimi criteri per garantire ai consumatori, ovunque in Italia, la stessa qualità nella produzione e nella distribuzione della Coca-Cola, dell'aranciata Fanta, dell'aranciata amara Fanta, dell'acqua tonica Kinley, della aranciata tonica Kinley, dell'aperitivo Beverly.

Ventotto stabilimenti (a cui se ne aggiungono uno per la produzione delle lattine e uno per la produzione dei concentrati) sorti qua e là in tutta Italia garantiscono ai consumatori la freschezza delle bevande.

Queste sono solo alcune delle ragioni del cammino compiuto in più di 50 anni dalla Coca-Cola in Italia.

E nel mondo: oggi ogni giorno 233 milioni di persone in 138 Paesi si dissetano con una Coca-Cola.

**28 stabilimenti, migliaia di lavoratori
per una industria tutta italiana.**



LOTTA CONTINUA

Sommario:

pag. 2-3

Iran: attentato alla vita del primo ministro. Gli operai e i disoccupati si organizzano per il primo maggio. A Cagliari 15.000 per il contratto. A Roma ancora un interrogatorio a Negri.

pag. 4-5

Gheddafi alla ribalta. Seconda udienza a Milano del processo Custrà. Elezioni: una dichiarazione di Marco Boato: «A queste elezioni nessuno ha diritto di chiamarsi Nuova Sinistra».

pag. 6

Attualità donne.

pag. 7

Intervista a Franco Piperno.

pag. 8-9

20 anni fa la battaglia di Algeri. Ma com'è l'Algeria?

pag. 10

Bacco, tabacco e Venere. Fa male il tabacco?

pag. 11-12-13

Lettere sull'elezioni e avvisi.

pag. 14

Inchiesta: a Padova un'intervista con alcune studentesse dell'autonomia.

Rhodesia: le elezioni sono una farsa. Però ...

Ma l'Africa si sta liberando, o no? Non è facile rispondere a questa domanda. Certo, alcune zone, alcuni paesi sono stati liberati dai loro popoli. La scommessa, la lotta per riprendersi nelle proprie mani la propria storia è in atto in più parti del continente. Ma nel complesso qual è la tendenza emergente?

Prendiamo le «clamorose» elezioni in Rhodesia. Dopo anni di scontri, di lotte, di attività armata della guerriglia nazionalista, Smith il leader dei 250.000 bianchi decide di tentare il bluff: indice «libere elezioni». Elezioni in cui per la prima volta potranno votare i 6.000.000 di africani.

Alla conclusione di queste elezioni il parlamento, a evidente maggioranza «africana» eleggerà un governo, un governo africano e la Rhodesia, bastione del colono bianco avrà il suo primo ministro nero. Il suo primo ministro, non molto di più. L'economia continuerà ad essere monopolio esclusivo dei bianchi, unici padroni di fatto.

La difesa sarà monopolio dei bianchi e per difesa si intende un potentissimo esercito nato e cresciuto per massacrare scientificamente e su larga scala gli africani, della Rhodesia e dei paesi vicini. Una svolta di faccia quindi, ma di grande importanza. Così facendo Smith si mette al passo con la comunità internazionale, regolarizza il suo paese; in fondo dà una lezione a tutti, mostrando come un fascista può optare per la democrazia senza cambiare idea. Non solo, l'operazione di divisione tra gli africani può decollare. Non è una novità, le poltrone di un ministero convincono molti, ideali o no.

Certo, tutta l'Africa considera queste elezioni una farsa, le forze nazionaliste rhodesiane si rifiutano a priori di prenderle in considerazione.

Però... però Smith le elezioni riesce a tenerle lo stesso, nonostante l'isolamento politico, nonostante la forza della guerriglia. Non solo, riesce a mettere insieme, con la forza, con gli imbrogli, ma forse soprattutto con la confusione, ben un 63 per cento di votanti. Certo, è una farsa, per di più con una farsa al suo interno. Persino un nuovo ministro africano in pectore, Shitole denuncia le irregolarità scandalose della consultazione. Certo molti, tantissimi, sono andati a votare perché il loro capo tribù (un salarista del governo) ha deciso per loro, perché è stato costretto dalle minacce o, più semplicemente, per non perdere il posto di lavoro.

Ma una volta confermato il dato di fatto che Smith è un porco, che questa sua mossa è una indegnità, che gli africani che gli tengono bordone sono dei venduti, va detto anche dell'altro. Va detto che Smith rischia di vincere sul lungo periodo con questa sua linea, soprattutto se il nuovo assetto

istituzionale verrà riconosciuto da un probabile governo post-elettorale dei conservatori in Inghilterra. Ma va anche detto che la resistenza africana ha subito uno smacco, e non piccolo.

Nonostante il pieno appoggio di 5 stati confinanti, appoggio concreto e materiale, nonostante una lunga pratica di guerriglia, l'opposizione non è riuscita a impedire a Smith la farsa. Non è riuscita a riscuotere tanta fiducia nei popoli del paese quanto era necessaria per compiere, per imporre la scelta dell'astensione nonostante le pressioni, nonostante la violenza. Insomma pare sempre più confermarsi un quadro tutt'altro che roseo che vede continuare la tradizionale incapacità dei movimenti di liberazione africani ad attirare e a organizzare le masse di proletariato nero urbano, rimanendo confinate nelle zone di influenza rurale.

Nelle campagne infatti le percentuali di voto sono state bassissime, spesso, nelle città invece sono state consistenti. Ma è nelle città che in Rhodesia si decide. L'ex colonia è ormai un paese ad alto sviluppo economico, e nelle città chi si ribella è ancora troppo debole.

(c. p.)

scoprire, attraverso lo stillico di notizie di incidenti, che anche la produzione industriale più «sicura e pulita» fin qui realizzata (a sentire gli «esperti») — quella nucleare — ha come sua dimensione quotidiana l'incidente: un giorno una perdita di gas contaminato da una parte, il giorno dopo lo scarico incontrollato di acqua contaminata dall'altro.

Negli Stati Uniti, intanto, i sondaggi dicono che ormai coloro che sono sfavorevoli alla costruzione di nuove centrali nucleari hanno superato il 50 per cento. Un ulteriore impulso per i programmi di risparmio energetico di Carter che ha problemi sia con i senatori del suo partito che saranno sottoposti ad una scadenza elettorale nel 1980 (in totale 34 di cui 24 democratici) e che temono di subire le conseguenze dei problemi energetici del paese, sia con l'opinione pubblica che è sempre più maledisposta nei confronti delle compagnie petrolifere che continuano ad aumentare i loro profitti nonostante la crisi petrolifera (anzi anche per questa). Carter sta facendo in proposito molta demagogia arrivando a fare un appello agli scienziati perché lo aiutino a risolvere i problemi energetici del paese (e perché convincono l'opinione pubblica della necessità di approvare il trattato di limitazione degli armamenti nucleari SALT II), denunciando nel contempo i tentativi delle società petrolifere di impedire — come già fecero l'anno scorso con il suo primo piano di risparmio energetico — che il Senato approvi le nuove tasse sui profitti petroliferi. Tacendo però che la sua amministrazione ha dato come contropartita per gli aumenti delle tasse, la fine del controllo statale sui prezzi dei prodotti petroliferi, che sta portando i prezzi della benzina a circa 1 dollaro al gallone (4 litri e mezzo circa). In ogni caso, è ormai sicuro che anche negli Stati Uniti la strada scelta per affrontare il problema sarà sempre più il risparmio energetico e che questo produrrà modifiche profonde nel modo di vita degli americani.

M. M.

Quali risparmi per il dopo Harrisburg?

Continua il dopo Harrisburg: la NRC (Commissione di controllo sulle norme nucleari) ha annunciato la chiusura temporanea delle centrali nucleari del tipo PWR costruite dalla società Babcock e Wilcox. Questa misura precauzionale è motivata dall'affinità delle centrali in questione con quella incidentata a Three Mile Island (costruita anch'essa dalla stessa società). Il provvedimento, che sarà reso esecutivo i prossimi giorni, riguarda in realtà solo quattro centrali, in quanto le altre centrali B & W in esercizio al momento dell'incidente di Harrisburg (circa dieci) sono già chiuse per controlli. La decisione del NRC lascia per il momento fuori i colossi dell'industria nucleare: Westinghouse e General Electric. Quanto a lungo potrà durare questa politica dei due pesi e due misure è difficile dire ora. Sembra difficile però che le autorità americane possano ancora a lungo sottacere che, fino all'incidente della fine di marzo, i reattori del tipo BWR prodotti dalla General Electric erano ritenuti i più «insicuri», tanto è vero che al 31 dicembre 1977 il mercato delle centrali ordinate era appannaggio dei reattori PWR per il 62 per cento, mentre solo il 25 per cento era del tipo BWR. Così come sarà molto difficile non tener conto ancora per molto che la Westinghouse produce anche essa reattori PWR che non differiscono se non per aspetti «architettonici» dai reattori B & W.

Intanto il consumatore fin qui ignaro sta incominciando a

colo giovanile, e una lunga storia di pratica dell'antifascismo culminata nell'assassinio di Walter Rossi, che ha segnato profondamente e inevitabilmente tutti. Oggi c'è chi cerca di sopravvivere, e spesso è difficile anche questo: la vita in famiglia, manca il lavoro, e chi ce l'ha non ha certo meno problemi, non si trovano case, e poi difficoltà di rapporti, di comunicazione; c'è chi cerca di reggere, di andare avanti, magari non da solo ma il più possibile insieme ad altri. Niente di straordinario quindi, un po' la vita e i problemi di tanti di noi.

Soltanto che in questo quartiere si sono insediati in modo «diffuso» polizia e carabinieri (agenti speciali in borghese, si intende) che hanno praticamente messo in stato d'assedio la zona; così fino a pochi mesi fa un cellulare stazionava in piazza Walter Rossi — non si sa bene in base a quale provvedimento — tanto per rendere inagibile questo abituale posto di ritrovo dei giovani, e così è normale che compagni vengano fermati per strada, senza alcun motivo, a qualsiasi ora del giorno e della notte, per essere interrogati, perquisiti, intimiditi, come è nella logica delle cose che in concomitanza con qualsiasi episodio — non serve nemmeno più il carattere politico — si operino perquisizioni domiciliari del tutto gratuite e provocatorie. Insomma tutti devono sentirsi bracciati, devono capire che per «quelli come loro» non c'è via di scampo; e a tutti gli abitanti del quartiere devono essere additati come i «mostri» (chissà perché solo i due giornali di cronaca romana hanno pubblicato in fila le foto di tutti gli arrestati!), e se un domani anche qui si vorrà distribuire un questionario per la «caccia al terrorista», sapranno bene chi segnalare come estraneo nemico alla vita del loro quartiere. Così gli 8 compagni amici di Walter Rossi, sono comunque «arrestabili», sono comunque «in procinto di...», sono comunque «proclivi a delinquere». Lo stesso dicasi — perché ovviamente il giro deve sempre ingrandirsi — anche per i loro amici, e per gli amici degli amici. «Conosci questo?», e magari ti trovi di fronte la fotografia di un coimputato in un processo. Ma la domanda ormai è diventata pericolosa, la risposta può essere una prova a tuo carico o trasformarsi in un mandato di cattura per qualcuno. Il rapporto redatto dal nucleo speciale di Dalla Chiesa, prova «schiantante» degli arresti, non contiene niente di più. Si arresta in base a questo e guarda caso, in coincidenza del processo d'appello a carico dei compagni di Walter e degli arresti di Padova. Esiste inoltre un altro grave indizio a carico di tutti quelli che hanno ormai la disgrazia di vivere a Roma Nord: via Fani si trova lì, nella zona, a pochi passi da piazza Walter Rossi e allora non è forse inevitabile che qualcuno ha fatto, tanto per dire, da telefonista, o basista, o postino, o vivandiere, o garagista, ecc.?

Non è fantascienza; purtroppo, si parla di una lista di 40 nomi definiti «fiancheggiatori» e pronti ad ogni uso. E forse nemmeno questo è l'ultimo atto della rappresentazione di questo stato.

Alcuni compagni/e della redazione che conoscono gli arrestati



Sul giornale di domani

ELEZIONI

Le prese di posizioni e le decisioni finali.

INCHIESTA

Domani una ricostruzione della storia del movimento femminista a Padova, attraverso gli incontri con alcune compagne.

CONVOY

Un viaggio con i camion della morte. Cosa succede ogni giorno sulle strade.